

costruttori romani

costruttori
romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Roma

costruttori
romani n. 7-8 luglio-agosto 2009 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIII



**Sessantacinque
anni di ACER**



DOVE UN LEGAME PUÒ DURARE CENTO ANNI C'È LA NOSTRA ENERGIA.

DAL 1909 ACEA E LA CITTÀ DI ROMA FANNO PARTE DI UN'UNICA STORIA. UNA STORIA FATTA DI PASSIONE, INNOVAZIONE E RISPETTO PER L'AMBIENTE E LE PERSONE. UNA STORIA DI ENERGIE CONDIVISE INSIEME A TUTTI I ROMANI PER VIVERE AL MEGLIO LO SPLENORE DELLA NOSTRA CITTÀ.



ACEA. IL TUO MONDO AL CENTRO DEL NOSTRO.

Costruttori Romani
mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

n. 7-8 luglio-agosto 2009
Nuova serie - Anno XXIII

Direttore responsabile
Eugenio Batelli

Direttore editoriale
Angelo Provera

**Responsabile
della comunicazione**
Pierguido Cavallina

Redazione
Fabio Cauli

**Progetto grafico
impaginazione ed editing**
ATON srl

Fotografie
Archivio ACER,
Archivio ATON

Stampa
Web Color srl
Località Le Campora, Oricola (AQ)

Direzione, redazione
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510
Ufficiostampa@acerweb.it

Pubblicità
David Ottaviano
Ottaviano.gestedil@acerweb.it

Una copia 2,58 euro
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

ACER
Direttore generale
Alfredo Pecorella
Vicedirettore generale
Benedetto Campofranco

costruttori romani

costruttori
romani Mensile dell'ACER

4 ACER, da 65 anni la voce delle imprese
di Eugenio Batelli

8 La parola ai presidenti

10 Ruggero Binetti

12 Pietro Provera

14 Erasmo Cinque

16 Paolo Buzzetti

18 Silvano Susi

20 Giancarlo Cremonesi

22 Passato, presente e futuro dell'ACER
di Elisabetta Maggini

26 Così è cambiato il ruolo dell'ACER

28 CTP, più informazione, meno infortuni
di Fabiana Manuelli

31 Al College del CEFME
di Fabiana Manuelli

35 1944-2009. Una storia lunga e intensa
di Fabio Cauli

44 Le idee dell'ACER per una città migliore
di Fabio Cauli

54 Una Mostra lunga un anno
di Giovanni Russo

ACERNEWS

56 Fondazione Almagià.
Rinnovati i vertici

**57 La Regione Lazio approva
la legge sul piano casa**
di Pierluigi Cipollone

**59 I commenti all'Assemblea
ACER 2009**

**63 Collegamento tra
imprese. La nuova
disciplina del Codice
dei contratti**
di Gianluca Celata

65 Emozioni
di Charis Goretti

**66 Inserimenti sul portale
ACER di circolari e bandi
di gara (giugno 2009)**



Sessantacinque anni di ACER



ACER, da 65 anni la voce delle imprese

Il dialogo con le Istituzioni e il territorio, con le altre forze imprenditoriali e il sindacato, con il mondo delle professioni e della cultura rappresenta una costante dell'azione dell'Associazione. Anche oggi impegnata a formulare soluzioni che riescano a superare le criticità attuali, dall'housing alle infrastrutture, e ad avviare percorsi di crescita della Capitale

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

■ Quest'anno la nostra Associazione taglia un traguardo sicuramente prestigioso, quello dei 65 anni dalla sua fondazione. Nel 1944 nasceva, ancora prima della costituzione dell'ANCE, un'Associazione di categoria che si poneva l'obiettivo di tutelare gli interessi delle imprese di costruzione operanti sul territorio di Roma e Provincia.

Un primo passo veniva compiuto. Non scontato, considerata la propensione individualistica delle imprese di costruzione, specie di quelle piccole e medie a base familiare che rappresentano la gran parte delle aziende attive.

Si era, peraltro, avvertita, da parte delle imprese che fondarono l'Associazione, la presenza di un sostrato di interessi comuni, di obiettivi condivisi, che dettero senso e cemento alla voglia di costruire un soggetto associativo che componesse al suo interno le diverse esigenze delle imprese e avesse la capacità di portarle e difenderle, all'esterno.

Da questa ispirazione originaria, dalla necessità di dare corpo ad interessi collettivi la motivazione di fondo che spinse alla costituzione dell'Associazione.

Coerentemente con tale motivazione l'attività condotta, nei primi anni, dall'Associazione si venne a concentrare laddove era più evidente la necessità di una rappresentanza collettiva, a partire dal confronto con le organizzazioni sindacali, soprattutto per la



definizione dei contratti di lavoro, e con gli Enti appaltanti del territorio.

Tale connotazione originaria si è progressivamente trasformata, acquisendo nuove e più complesse conformazioni, senza peraltro disperdersi.

L'Associazione si è sempre più aperta al confronto esterno, inserendosi con crescente peso nel dibattito sociale ed istituzionale, che si sviluppa in seno alla società civile.

L'ACER si è progressivamente fatta carico di esigenze ulteriori rispetto a quelle proprie di un soggetto porta-

tore di interessi specifici, dando ad esempio, vita, insieme ai Sindacati di categoria agli Enti paritetici.

Sono stati costituiti soggetti che si occupano di assistenza e previdenza agli operai edili, di formazione professionale, di salute dei lavoratori e di sicurezza del cantiere.

L'ACER, attraverso tali strumenti, è, dunque, venuta ad inserirsi in una ampliata sfera di competenze e responsabilità, che ne ha esteso funzioni e ruoli.

Non più o non solo rappresentanza di interessi di categoria ma, accanto a questa, gestione di strumenti contrattuali centrali per la corretta conduzione dei processi produttivi e attenzione alle esigenze delle risorse umane impegnate nelle singole aziende.

Un percorso analogo, di sempre più forte coinvolgimento in logiche ampie, si è registrato nel rapporto tra Associazione ed Istituzioni.

Il rapporto con le amministrazioni locali si è venuto connotando sempre più come un confronto ampio, su temi di carattere generale, connessi alla gestione e sviluppo del territorio e alla politica degli investimenti.

L'Associazione è entrata all'interno di meccanismi di concertazione, sempre più diffusi e condivisi, relativi alle scelte strategiche di competenza degli Enti territoriali.

Ciò, anche e soprattutto, per la capacità dimostrata dall'ACER di riuscire a coniugare le esigenze particolari della categoria con quelle più complessive del territorio.

Equilibrio non sempre facile da trovare, ma che ha costituito, negli ultimi anni, la stella polare della rotta che ha intrapreso l'Associazione, nel convincimento che la ricerca di equilibri più complessivi costituisca il modo più corretto per tutelare e rappresentare le istanze della categoria.

Il dialogo con le Istituzioni, con il territorio, con le altre forze imprenditoriali, con il sindacato, con il mondo delle professioni e della cultura rappresenta una costante dell'azione dell'Associazione in questi ultimi anni.



Un riconoscimento ulteriore della capacità dell'ACER di intercettare gli interessi generali, confrontarsi positivamente con posizioni e interessi diversi, elaborare strategie complessive ad ampia condivisione.

Su questa traccia ritengo dovrà svilupparsi anche in futuro l'operatività dell'Associazione.

Associazione che dovrà essere sempre più pronta a rispondere alle esigenze, sempre più articolate e complesse, dei propri associati e nel contempo confermare il proprio ruolo di protagonista nella definizione delle scelte che riguardano il territorio.

Per poter essere in grado di svolgere questo compito l'ACER dovrà contare, sempre più, sulla propria coesione interna e sul contributo irrinunciabile di ogni singolo associato.

Anche nell'attuale contesto congiunturale così difficile, sono fermamente convinto che l'Associazione sarà in grado di confrontarsi su tutti gli scenari futuri e ribadire il proprio ruolo di interlocutore privilegiato della città, in tutte le sue varie componenti.

Un'Associazione propositiva, anche sul fronte operativo, pronta a formulare soluzioni che riescano a superare le criticità attuali, a partire dall'housing e dalle infrastrutture, e ad avviare percorsi di crescita ulteriori della città. ■



L'Associazione è entrata all'interno di meccanismi di concertazione, sempre più diffusi e condivisi, relativi alle scelte strategiche di competenza degli Enti territoriali



LG
Life's Good



Multi V di LG Electronics Tecnologia ed efficienza al servizio delle grandi strutture

I nuovi sistemi MULTI V di LG Electronics rappresentano l'eccellenza nelle soluzioni di climatizzazione che rispettano l'ambiente e che garantiscono il comfort e il contenimento dei consumi energetici. Grazie alla loro grande flessibilità di installazione, i prodotti della gamma MULTI V a portata di refrigerante variabile con tecnologia inverter a fluido R410A sono da considerare l'ideale per applicazioni in edifici residenziali e pubblici, alberghi, uffici ed esercizi commerciali.

Soluzioni professionali più flessibili e tecnologie avanzate

La realizzazione dei sistemi MULTI V è resa ancora più flessibile grazie ai collegamenti tra le unità interne che possono raggiungere la lunghezza totale massima di 1.000 metri di tubazioni, mentre le unità esterne possono essere collocate fino a 200 metri di distanza dalle unità interne. Uno dei maggiori vantaggi offerti dai sistemi MULTI V a portata di refrigerante variabile riguarda il contenimento dei consumi energetici grazie agli alti valori di C.O.P., ottenuti in virtù delle più aggiornate tecnologie disponibili sul mercato.

MULTI V Series

I sistemi MULTI V sono oggi proposti in Italia in tre serie: MULTI V PLUS II, MULTI V SYNC II e MULTI V SPACE.

La serie **MULTI V PLUS II** viene offerta con la più vasta gamma di potenze di climatizzazione, con un range che va dai 5 HP ai 64 HP e la possibilità di connettere fino a 64 unità interne per il modello con maggiore capacità. Le unità esterne dei sistemi MULTI V PLUS II assicurano alti standard di efficienza con costi e necessità di installazione ridotte perché possono essere agevolmente affiancate le une alle altre, con un risparmio dello spazio di installazione del 30%.

MULTI V Sync II a recupero di calore permette di disporre contemporaneamente di riscaldamento e raffrescamento, e quindi è particolarmente adatto per la realizzazione di impianti di climatizzazione in edifici a diversa esposizione o differenti condizioni di utilizzo. La possibilità di riscaldare e di raffrescare simultaneamente assicura eccellenti condizioni di comfort indipendentemente dalla stagione, dalla destinazione o dalle condizioni di utilizzo dell'impianto. La particolarità di poter recuperare l'energia e distribuirla nelle zone in cui ve ne è richiesta permette di ottimizzare i rendimenti del sistema, che possono raggiungere valori di C.O.P. fino a 6,3.

Nel settore dei sistemi a portata di refrigerante variabile **MULTI V SPACE II** è l'unica soluzione "ad incasso" presente sul mercato mondiale. Tutte le tecnologie applicate a tale prodotto sono protette da ben 37 brevetti internazionali LG, rendendo MULTI V SPACE II un sistema unico al mondo. Potendo essere installato all'interno degli edifici, MULTI V SPACE II è particolarmente adatto a essere utilizzato per la climatizzazione di edifici di pregio e laddove non fosse possibile sfruttare uno spazio esterno o la copertura dei palazzi.

Sistemi di regolazione e controllo

I sistemi MULTI V sono dotati di varie tipologie di controllo, dal più semplice al più completo, a seconda delle esigenze del committente e della dimensione dell'impianto da realizzare. La tipologia di comando a filo più evoluto è Deluxe, fornito di display LCD a retroilluminazione, con il quale possono essere controllate tutte le funzioni delle unità interne in ambiente. È inoltre disponibile un controllo centralizzato gestito da PC e un'interfaccia tra sistemi MULTI V e BMS basati su LonWorks e BACnet.



La possibilità di personalizzare ogni impianto MULTI V è un'altra delle peculiarità della serie. Infatti l'ampia gamma di unità interne può essere utilizzata nelle quantità e nelle potenze che corrispondano a ogni singola esigenza di climatizzazione, siano esse dipendenti dalle ampiezze dei locali o dal tipo di installazione adeguato all'ambiente di destinazione. Tra i modelli di unità interne disponibili ci sono anche quelli della serie Artcool Mirror e Gallery che consentono di ottenere le soluzioni più raffinate dal punto di vista estetico per le loro qualità di alto design.

LA PAROLA AI PRESIDENTI

Il 22 luglio 1944, in occasione di un'assemblea di costruttori romani, fu costituita "l'Associazione provinciale dei costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche" con sede in piazza SS. Apostoli, 73.

Da allora sono passati 65 anni e quella piccola associazione è diventata un punto di riferimento per la vita economica, produttiva e istituzionale della Capitale. Per ricordare i momenti più significativi di questi anni,

abbiamo intervistato alcuni Presidenti che si sono succeduti alla guida dell'ACER: Ruggero Binetti, Pietro Provera, Erasmo Cinque, Paolo Buzzetti, Silvano Susi, Giancarlo Cremonesi.

Un viaggio nel tempo e nella memoria che testimonia come è cambiata Roma in questo lungo periodo e il ruolo determinante ricoperto dalle imprese edili, dall'Associazione dei costruttori romani e dai vertici che l'hanno guidata.

QUEI DIFFICILI ANNI SESSANTA

Tra boom economico e forti rivendicazioni sindacali, i ricordi del presidente Ruggero Binetti: "Ho sempre difeso il ruolo dell'ACER. La ricchezza della nostra nazione si fonda sul lavoro. Imprese e lavoratori debbono ottenere dalle Istituzioni le condizioni migliori per creare questa ricchezza"

di **Fabio Cauli**

Ruggero Binetti



■ **Commendator Ruggero Binetti, Lei è stato Presidente dell'ACER negli anni '60, che aria si respirava in quel periodo?**

Erano gli anni in cui le pressioni sindacali si facevano sempre più persistenti tanto che le organizzazioni competenti diedero disdetta, con sensibile anticipo, al contratto collettivo nazionale di lavoro all'epoca vigente, presentando all'ANCE le relative proposte di rinnovo. Iniziarono serrate trattative e l'Associazione nazionale si dichiarò disposta a pattuire, con un accordo quadro, l'istituzione di una indennità congiunturale riferita a fenomeni locali di carenza di manodopera e alla conseguente esigenza di incentivare l'occupazione operaia. Ma le organizzazioni dei lavoratori respinsero le proposte dell'ANCE e chiesero miglioramenti economici pari al 25 per cento in più dei salari vigenti. Noi proponemmo in contropartita un 5 per cento in più già concesso sulla indennità speciale in occasione della stipulazione dell'ultimo contratto integrativo provinciale e ci dichiarammo disposti a concedere un ulteriore 10 per cento di aumento da frazionarsi nel tempo. Nel corso di un'Assemblea dell'ACER nel 1962 mi opposi fermamente a qualsiasi concessione di aumenti senza avere in cambio alcuna contropartita e nel dibattito con i miei colleghi emersero palesemente le difficoltà in cui si trovavano le nostre imprese. In successivi incontri con il Prefetto illustrai la nostra posizione e in particolare decidemmo di recepire le richieste di aumento salariale da parte dei lavoratori a patto che fosse accolta da parte del Governo la nostra richiesta di un provvedimento di legge per la modifica della legislazione vigente in materia di revisione prezzi, da applicare anche agli appalti in corso. Ci furono lotte, disordini, scioperi e contestazioni, ma alla fine raggiungemmo l'obiettivo che ci eravamo prefissi.

Quali erano i rapporti con le istituzioni?

Avevo rapporti diretti con tutti i Ministri in carica, da quello del Lavoro a quello dei Lavori Pubblici,

Chiedemmo al Comune di Roma che il Nuovo Piano Regolatore del 1962 salvaguardasse l'operatività delle piccole e medie imprese romane



ai diversi deputati e senatori eletti a Roma. Con il Sindaco Amerigo Petrucci eravamo come fratelli. Mi ricordo un avvenimento in particolare: alla scadenza dei contratti per gli appalti della manutenzione stradale del Comune di Roma (la città era suddivisa su cinque lotti da un miliardo, un miliardo e mezzo di lire) che venivano aggiudicati solo a grandi imprese. Io sono andato da Petrucci e gli ho chiesto, con grande determinazione, di suddividere ogni lotto in cinque sub-lotti, per garantire la più ampia partecipazione e concorrenza. Il giorno dopo il Sindaco mi comunicò di aver accettato la mia proposta.

Di attualità c'era anche il discorso sul Piano Regolatore...

Sui contenuti del PRG di Roma del 1962, l'ACER aveva presentato precise osservazioni al Comune, specificandole in nove punti, che erano irrinunciabili

3 ottobre 1963, Assemblea straordinaria dell'ACER al Supercinema

bili per l'Associazione. In particolare chiedemmo che il Nuovo Piano Regolatore salvaguardasse l'operatività delle piccole e medie imprese romane. **Come vede la situazione oggi rispetto a quasi cinquant'anni fa?**

Sono preoccupato. Siamo in un momento grave per la categoria, abbiamo il territorio a pezzi, dobbiamo sanarlo. Proprio due mesi fa ho consegnato una mia memoria ai miei amici costruttori; la disoccupazione si aggrava sempre più. Dopo la guerra chi ha salvato l'Italia è stata l'edilizia insieme al turismo: sono ancora oggi questi i due settori su cui puntare per uscire dalla crisi. La stessa cosa può avvenire oggi con la sospensione delle esecuzioni dei grandi lavori per un certo periodo di tempo in modo che quelle somme possano servire a risanare non solo il territorio, ma le scuole, gli ospedali, i fiumi e far rinascere il centro-sud che potrà essere la ricchezza del nord.

Quale allora il bilancio della sua Presidenza?

Grossa soddisfazione l'ho avuta dai soci. Quando ho dovuto dare le dimissioni i miei colleghi e amici si sono addirittura commossi nell'apprendere questa mia decisione. Sono 60 anni che faccio parte della categoria e ho sempre lavorato a difesa dei suoi legittimi interessi. Continuo ad impegnarmi, anche oggi, nella mia qualità di Presidente Onorario dell'ACER. Dei risultati della mia Presidenza, quello che mi rende più orgoglioso, è l'aver dato alla categoria una forte coscienza associativa, con riflessi non solo a livello provinciale, ma anche nazionale. Proprio questo ci ha permesso di raggiungere obiettivi importanti e di consolidare la forza dell'Associazione nell'immediato ed in proiezione futura.

Presidente, come immagina il futuro della nostra economia?

La ricchezza della nostra nazione si fonda sul lavoro. Imprese e lavoratori debbono ottenere, dalle Istituzioni, le condizioni migliori per creare questa ricchezza. ■

DIFESI L'ACER DALL'INGERENZA DELLO STATO

Presidente nella seconda metà degli anni 60, Pietro Provera fa un bilancio amaro: “Nel settore dei lavori pubblici nel nostro paese gli spazi di manovra della media impresa privata si sono fatti nel tempo sempre più ridotti. E l'eccessiva burocrazia, alla fine, rischia di favorire solo i grandi gruppi”



Pietro Provera

■ Ing. Provera, lei ha guidato l'Associazione dei Costruttori Romani nella seconda metà degli anni '60. Quali erano i principali problemi di allora?

Il problema principale, non solo a livello romano, all'epoca riguardava il ruolo crescente delle imprese di Stato, che piano piano stavano erodendo il mercato di quelle private. Fu una battaglia lunga e difficile; e non fu coronata da successo. Purtroppo la storia dei lavori pubblici nel nostro paese è una storia che vede gli spazi di manovra della media impresa privata farsi, nel tempo, sempre più ridotti. Dapprima per la già citata entrata in campo dell'industria di stato, successivamente per quella del sistema cooperativo (legato – all'epoca – in modo molto stretto ai partiti della sinistra) ed infine, stando a quello che si vede oggi, per una politica che tende a privilegiare i grandi gruppi, sia per quanto riguarda i finanziamenti che per le procedure. Il doppio mercato, vale a dire lavori in concessione per i grandi (e all'epoca per le imprese di stato) e massima concorrenza sul prezzo per tutti gli altri ha finito per dare il colpo di grazia al sistema della media impresa privata, un tappo al cuore di un robusto sistema produttivo delle costruzioni che, oggi, mi pare solo un ricordo.

Lei scriveva in un suo editoriale che “la garanzia di funzionamento democratico nasce dalla partecipazione aperta a tutti i soci nei comitati di lavoro...”. Quale clima si respirava all'interno dell'Associazione di allora?

La partecipazione dei soci nei comitati di lavoro e negli organismi direttivi è vitale per la crescita ed il funzionamento di qualsiasi associazione di categoria. Il clima dell'epoca era animato ed estremamente vivace; diciamo in linea con la società italiana della fine degli anni sessanta.

Il “problema della casa” nel 1969 era un problema globale che investiva tutta una serie di aspetti: dall'urbanistica, alla programmazione, al finanziamento, agli enti locali. Ancora oggi, dopo 40 anni, a Roma la questione è tutt'altro che risolta.

I problemi della casa, dell'abusivismo e dell'urbani-



È arrivato il momento di adeguarci al funzionamento dei paesi moderni e di dare vita ad una profonda semplificazione del sistema

stica sono stati sempre al centro dell'azione dell'ACER. All'epoca si usciva da un periodo caratterizzato da importanti piani di edilizia popolare e si cominciava a parlare di programmazione urbanistica. Fu allora che nacque l'idea – poi piano piano disintegratasi nel nulla – dello SDO. Nasceva anche il problema dell'abusivismo edilizio, una vera e propria piaga per lo sviluppo ordinato della città.

Sta seguendo i grandi dibattiti che investono la Capitale dalla realizzazione di nuove opere pubbliche al recupero delle aree dismesse passando attraverso il

nuovo Piano Regolatore. Qual è il suo giudizio?

Seguo ancora – sui giornali – le grandi discussioni urbanistiche, anche se con un certo distacco, un po' per l'età, un po' perchè non vivo più in Italia. Recentemente ho visto una trasmissione televisiva nella quale si faceva vedere come, in Germania, nell'ambito di poche e chiare regole, si arrivava alla concessione edilizia in un paio di mesi. Il tutto ricevendola a casa per posta. Il vero problema, da noi, è l'enorme massa di leggi, regole, uffici e procedure che rendono improba anche l'operazione più facile e – di conseguenza – spingono imprenditori e amministratori verso continue deroghe (magari con percorsi facilitati per i grandi gruppi). È arrivato il momento di adeguarci al funzionamento dei paesi moderni e di dare vita ad una profonda semplificazione del sistema. Ma ho i miei dubbi che questo accadrà... ■

1968, Assemblea annuale ACER-UCR, “...la prima vera Assemblea dopo la rinnovata unità degli imprenditori romani...” (Pietro Provera)

IO, PRESIDENTE NEGLI ANNI DI TANGENTOPOLI

Al vertice dell'ACER dal 1989 al '95, Erasmo Cinque ricorda le difficoltà della città nel passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica: "Dalla metro ai parcheggi di scambio quante occasioni mancate. E oggi la situazione si è aggravata"

di Anna Maria Greco

Erasmo Cinque



■ **Presidente Cinque, lei ha guidato l'ACER dal 1989 al 1995, quindi anche negli anni roventi di Tangentopoli, si conceda un "amarcord" di quel periodo.**

Nell'associazione sono stato impegnato quasi 30 anni della mia vita, da molto prima di diventarne presidente: è stata una vicenda lunghissima e avvincente. Quando ero alla guida dell'ACER ho combattuto soprattutto la concezione che ne aveva il mondo esterno di "lobby del mattone". Ci chiamavano allora "palazzinari" e ho lottato per cancellare questo termine così dispregiativo. Solo l'ultimo anno della mia presidenza ho finalmente avuto la soddisfazione di vedere che i giornali ci chiamavano invece "industriali del mattone".

Che cosa ha voluto cambiare nella politica dell'ACER?

L'ho intesa come una struttura forte che fosse presente nei momenti più delicati della vita sociale e intervenisse con azioni concrete. Nel silenzio doveroso all'epoca, abbiamo dato un forte contributo alle forze di polizia per mantenere agli studi i figli delle vittime del terrorismo. Volevamo farlo anche con i carabinieri ma non fu possibile per motivi indipendenti dalla nostra volontà. Abbiamo sovvenzionato una casa di Madre Teresa di Calcutta per giovani madri a via Prenestina e aiutato monsignor Di Liegro per la struttura di via Marsala; restaurato la facciata del teatro Argentina e la Chiesa del Gesù. Quando un Natale incendiarono un asilo multietnico dove andavano i bambini dei dipendenti della Fao, lo rimettemmo a posto in tempi brevissimi, per la fine delle feste. Un altro Natale il Sindaco Carraro ci chiese aiuto perché avevano danneggiato l'ex-Pastificio Pantanella, diventato un ricovero per barboni. Per la prima volta le nostre assemblee si aprirono alla partecipazione di tutte le forze politiche, sociali, sindacali, alle organizzazioni professionali delle varie categorie. Cominciammo a invitare il Sindaco e oggi ho la soddisfazione di vedere che questa è diventata una tradizione. L'associazione aveva a quei tempi un peso politico gigantesco e questo contribuì anche a far sì che, almeno nella capitale, i costruttori anche nel periodo di Tangentopoli non fossero visti in modo negativo.

Qualcuno a un certo punto dall'interno accusò lei, uomo di destra, di fare troppa politica a nome dell'ACER.

Nel '93 ci fu un evento nuovo: l'elezione diretta del Sindaco. Io dissi che Roma aveva diritto a un personaggio di primo piano, come era successo a Parigi dove Chirac era stato primo cittadino e poi presidente della Repubblica. In parecchi pensavamo che la capitale non poteva più essere la "Rometta" del passato. La sinistra voleva candidare il giovane Rutelli, io dissi che ci voleva un Napolitano (che oggi è proprio Capo dello Stato), ma così non fu. Chi doveva esserci dall'altra parte? La Dc allora in crisi non riusciva ad esprimere un candidato forte, puntava sull'ex prefetto Caruso. Ci fu una serie d'incontri e alla fine si decise di scompaginare tutto e far scendere in campo un uomo di destra, specchiato, telegenico, con una grande capacità verbale e politicamente forte come Fini. Ci volle un grande coraggio e lui ne uscì da vincitore, anche se sconfitto.

Torniamo ai problemi della categoria di quel periodo.

All'epoca la grande questione riguardava la costruzione della metropolitana. Sostenevamo che Roma aveva bisogno di 130 km, mentre ne erano previsti solo 18. Facemmo anche una battaglia feroce a favore dei parcheggi interscambio gomma-ferro vicino alle tratte. Nei 15 anni di giunte Rutelli-Veltroni non abbiamo avuto risposte, la metro ha solo 30 km e i parcheggi non ci sono con le conseguenze negative per la città che tutti conosciamo.

Insomma, avevate visto giusto.

Quello che avevamo previsto si è puntualmente verificato. E i problemi restano aperti. Un'altra grande battaglia che abbiamo fatto è stata contro l'abusivismo, con studi e rilievi, che valutarono in 50 milioni di metri cubi le edificazioni. Nelle aree dove si impediva di costruire regolarmente si dava carta bianca agli abusivi. Un comportamento che è stato sempre nelle corde della sinistra. E poi c'era il problema della Sovrintendenza, che metteva vincoli in tutte le aree dove si aveva diritto di edificare. Si arrivava all'assurdo di bloccare aree a Centocelle perché in quelle zone avevano soggiornato le legioni romane prima di entrare nell'Urbe. La nostra

proposta era quella di mettere a disposizione capitali per fare un piano regolatore archeologico, in modo da conoscere una volta per tutte la situazione dell'intera città evitando che chi comprava le aree per edificare vi-esse con la spada di Damocle di indagini che potevano bloccare tutto. Ne parlammo con il Sovrintendente La Regina, ma non accolse la proposta. Tutte battaglie fondamentali che non sono state vinte, ma rimangono nella storia dell'associazione. I problemi che così sarebbero stati risolti all'epoca rimangono ancora aperti.

Se guarda la situazione della capitale oggi che cosa osserva?

Vedo che tutto si è aggravato, sul piano della mobilità innanzitutto.

E i rapporti con la giunta Alemanno, qualche mese fa lei disse che la luna di miele era finita e che si dovevano vedere i risultati.

I rapporti sono ottimi, la giunta ha un grandissimo rispetto per l'ACER. Qualcosa è cambiato in questo senso, c'è un'apertura verso le associazioni di categoria che ai tempi miei non c'era. Allora c'era una guerra. Per questo l'ACER dovrebbe essere fortemente propositiva, senza aspettare le iniziative dell'amministrazione. Riguardo alla mobilità, la Commissione del Comune ha terminato i suoi lavori e aspettiamo di conoscere i risultati. Spero che verranno affrontati i punti nodali del problema. Il problema dei piani regolatori è che gli ultimi non hanno mai tenuto conto dello sviluppo socio-economico della città e quindi delle necessità di mobilità, mentre hanno inseguito gli interessi di chi possedeva le aree.

Che cosa pensa del Piano casa e dei problemi abitativi della capitale?

Roma ha necessità di case soprattutto a basso costo, ma è in arretrato di anni. Quando il Piano partirà, mi auguro presto, sarà sempre in ritardo. Ma dovrebbe avere una base sociologica, vedere ad esempio quanto sono aumentati i single, le necessità degli studenti, eccetera. È necessario recuperare le aree degradate e abbattere il vecchio dove è necessario per ricostruire. È necessario pianificare davvero guardando al futuro. ■

ABBIAMO CONSOLIDATO IL RUOLO DELLE PMI

Paolo Buzzetti ha guidato l'ACER dal 1995 al 2001, negli anni dal dopo Tangentopoli alle opere per il Giubileo. "Dovevamo far ripartire gli appalti e far partecipare tutto il sistema produttivo ai lavori per l'Anno Santo, non solo le grandi imprese". L'intesa con Rutelli sul Piano regolatore e quell'intuizione sulle compensazioni...

di **Fabio Cauli**



Paolo Buzzetti

■ **Presidente Buzzetti, lei ha guidato gli imprenditori edili romani dal 1995 al 2001. Come è stata questa esperienza?**

Eravamo all'inizio della Seconda Repubblica, subito dopo Tangentopoli, in un periodo di grande depressione economica e politica con conseguente fermo nell'attività immobiliare e vuoto normativo negli appalti a causa delle note vicende. Ero Presidente del Gruppo Giovani dell'ACER e, grazie al cambiamento dello Statuto dell'Associazione, si adottò una procedura elettorale più democratica. Era stata introdotta l'elezione diretta dei Sindaci, e da parte dei vertici dell'ACER ci fu una volontà di trasparenza, di maggiore partecipazione poiché, come associazione dei costruttori, volevamo dare un segnale forte di cambiamento.

In questa fase i candidati oltre al sottoscritto erano i colleghi Sequi, Donati, Odorisio, ci fu un vero confronto elettorale, civile e tranquillo, e il 12 gennaio 1995 fui eletto Presidente. È in questo clima che cominciò la mia avventura al vertice dell'ACER. Mi ricordo tra l'altro che la venuta del Sindaco Francesco Rutelli alla nostra Assemblea annuale fu salutato dai giornalisti come un avvenimento eccezionale perché era troppo tempo che le Istituzioni mancavano al nostro appuntamento. Nel lavoro di quegli anni, con i colleghi Bacheloni e Muratori e altri amici imprenditori, dai primi incontri "segreti" all'hotel Majestic, riuscimmo a ricucire i rapporti e a riaprire il dialogo con il mondo politico consolidando il ruolo dei costruttori romani. In questo modo influenzammo anche la politica nazionale dell'ANCE, con il presidente Valassi venne l'idea di ritrovare un canale di comunicazione con le forze politiche e i partiti dopo un momento di chiusura totale nei nostri confronti.

Come giudica i rapporti con le Istituzioni di allora, in particolare con l'Amministrazione capitolina?

Voglio ricordare subito il Giubileo del 2000. L'amico Angelo Provera si mostrò preoccupato perché i 2 mila miliardi di lire previsti per le opere sarebbero stati spesi a favore solo delle grandi imprese, come la stazione Tiburtina, ecc. e per le Pmi non ci sarebbe rimasto nulla. Non è poi andata così. Facemmo uno studio sull'avanzamento dei

progetti e lo pubblicammo sul Messaggero con il contributo di tutta la struttura: Perrotta, Campofranco, Cipollone e Celata. Fu un lavoro di squadra e la sera stessa dell'uscita sul giornale mi telefonò il Sindaco Rutelli per incontrarmi al più presto. Il Ministro Di Pietro aveva tra l'altro dichiarato che se entro 24 ore non fossero stati resi noti quali progetti fossero cantierabili subito, lui avrebbe ritirato i finanziamenti. Noi denunciavamo proprio questo: tutti i grandi progetti erano in ritardo.

Nella riunione in Campidoglio davanti alla Giunta e con le altre organizzazioni imprenditoriali presentammo allora le nostre proposte operative per il Giubileo. Questa operazione ha dato una grande boccata di ossigeno alle nostre imprese. Secondo me è stato un risultato importante e un successo conseguito dall'intera Associazione. Finimmo sui giornali con grande rilevanza perché dimostrammo di essere una delle principali industrie della città. Il Piano Regolatore fu poi chiuso da Rutelli, ci "inventammo" con Odorisio la compensazione i cui effetti ancora si stanno vedendo in questi anni, e abbiamo riattivato l'edilizia economica e popolare, e gli articoli 11 che sono di strettissima attualità. Rutelli ha varato alcuni programmi speciali avviando un cambiamento estetico e di trasformazione nella nostra città. Gli Assessori erano motivati, disponibili ad ascoltare le nostre istanze e devo dire che c'era anche una partecipazione virtuosa dell'opposizione con cui ci ritrovavamo d'accordo con alcune finalità di fondo. Si creò insomma un clima di compartecipazione generale. Con la Regione guidata da Badaloni i rapporti erano abbastanza buoni e anche con la Provincia. Ho un ottimo ricordo di quegli anni, se non avessi fatto il Presidente dell'ACER forse avrei un'impresa più forte, e avrei coltivato meglio i miei hobbies e sarei stato più vicino alla mia famiglia. Da un punto di vista personale è stato un grande arricchimento professionale, culturale, caratteriale.

Lei promosse nel 1999 anche "Roma caput mundi", convegno internazionale sulla trasformazione urbana che suscitò grande interesse. Cosa è stato attuato a Roma in questi dieci anni?

Quello che venne fuori in maniera evidente furono alcu-

Mettere tutti i soldi solo sulle grandi opere è un errore, occorre pensare anche, ad esempio, alla semplice manutenzione stradale

ne riflessioni sull'economia della città che proseguono ancora oggi. Fu quella l'occasione per fare la fotografia di una Roma delle mille vocazioni: da capitale d'Italia a culla della cristianità, da città tra le più antiche al mondo, a faro dell'Occidente. Certamente evidenziammo anche i mali e le cose da migliorare: il turismo sostenibile, le infrastrutture e i servizi, la vivibilità in genere. Allora si suggerì la necessità, sull'esempio di altre città, di realizzare alcune opere chiave per una risposta tattica e strategica – come il Passante a Nord Ovest – ma anche pensare ad alcune opere meno imponenti e altrettanto urgenti come gli svincoli, le rotatorie, ecc. Mettere tutti i soldi solo sulle grandi opere è un errore, per realizzare una linea di metropolitana ci si impiegano moltissimi anni ecco perché, di pari passo, occorre pensare anche, ad esempio, alla semplice manutenzione stradale.

Oggi lei è Presidente dell'ANCE, il primo imprenditore romano e di tutto il centro-sud a ricoprire tale incarico, come vede dalla sua postazione nazionale il dibattito sulle questioni romane legate alla nostra categoria?

Adesso qualsiasi discorso è vittima della crisi, che prima o poi passerà. C'è una recessione economica ma non siamo in guerra. Viviamo in un momento molto complicato, che condiziona il nostro presente. La mancanza di soldi è drammatica e ci rende pessimisti. Credo che però ci siano degli elementi positivi: Roma ha un patrimonio storico e archeologico da mantenere, intere aree da riqualificare; è una città internazionale, e il mercato immobiliare non è così depresso. Per i Lavori Pubblici i problemi dovranno essere risolti in una visione futura, e poi c'è una regione vicina da ricostruire l'Abruzzo. Vedo sempre "il bicchiere mezzo pieno" nel lungo periodo. Utilizziamo però questa situazione contingente per far prevalere la qualità delle imprese e dei loro lavori: i migliori vincono sempre.

Roma sede delle Olimpiadi del 2020?

Non è la prima volta che la Capitale si candida. Mi ricordo che facemmo una simulazione degli impianti che si dovevano realizzare per l'edizione 2004, e la nostra iniziativa fu molto apprezzata. Ci dobbiamo provare e credere, magari insieme a Venezia. ■

QUANDO L'ACER VINSE IL CONFRONTO TRA VELTRONI E ALEMANNO

I ricordi di Silvano Susi, Presidente dal 2001 al 2007. "Il mio mandato è coinciso con l'iter amministrativo per il nuovo Piano regolatore. Abbiamo dialogato con tutti e messo i temi dell'edilizia al centro del confronto politico". Fino alla famosa sfida di Villa Patrizi tra i due candidati Sindaco...

di **Fabio Cauli**



Silvano Susi

■ **Presidente, lei ha guidato gli imprenditori edili romani dal 2001 al 2007. Come è stata questa esperienza e quali erano i principali temi di quegli anni?**

La mia presidenza dell'Associazione è stata un'esperienza faticosa ed entusiasmante nello stesso tempo. La mia "bussola" nei sei anni ai vertici dell'ACER è stata il conciliare l'interesse delle imprese, dei lavoratori e della città. Molto significativo è stato il dialogo costante con la rappresentanza delle Istituzioni ma anche con il mondo sindacale, produttivo e culturale della nostra città. Ho avuto modo di conoscere meglio i tanti colleghi imprenditori con i quali ho avuto un rapporto continuativo e un notevole interscambio di idee, opinioni e analisi sul nostro settore. I temi principali sono stati quelli della città: dalla sicurezza sul lavoro – in particolare l'attenzione alla regolarità contributiva dei dipendenti – al rispetto delle norme, alle nuove necessità urbanistiche di chi vive o lavora a Roma, all'inserimento dei tanti immigrati che lavorano nella nostra città. Molto costruttivo è stato il rapporto con i sindacati attraverso il lavoro svolto dagli enti paritetici. I temi che hanno riguardato le imprese sono stati la carenza di finanziamenti nel settore degli appalti pubblici, la necessità di scrivere regole che potessero consentire alle aziende il giusto guadagno nonché il lancio di nuovi programmi – ad esempio il recupero delle periferie – che potessero creare nuove fonti di lavoro per le imprese, per i lavoratori e lo sviluppo urbanistico. Centrale è stato il tema del nuovo PRG il cui iter approvativo ha sostanzialmente coinciso con il mandato del nostro team di Presidenza.

Come giudica i rapporti con le Istituzioni di allora, in particolare con l'Amministrazione capitolina?

Il rapporto è stato sempre corretto e, con il contributo determinante dei colleghi impegnati ai vertici dell'Associazione, abbiamo cercato di rappresentare alle istituzioni con grande fermezza e precisione la posizione dei costruttori romani. A livello comunale, provinciale e regionale si sono avvicinate amministrazioni sia di centro-destra sia di centro-sinistra con le quali abbiamo avuto – in uno spirito completamente bipartisan – ele-



"A partire dal 2002 abbiamo istituito la tradizione di fare la nuova assemblea pubblica in uno dei luoghi più significativi di Roma che è l'Auditorium Parco della Musica"

menti di confronto sempre improntati al massimo rispetto dei nostri rispettivi ruoli. Ho guidato l'Associazione in maniera apertistica e agovernativa. In particolare il mandato del Sindaco Walter Veltroni è coinciso con il periodo della mia Presidenza. Si è creato un rapporto di grande sincerità e lealtà. A livello provinciale – benché le competenze della Provincia nel nostro settore sono più contenute – anche con i diversi Presidenti che si sono succeduti sono riuscito a instaurare una collaborazione molto significativa e produttiva. Anche a livello regionale, nell'ambito dell'azione svolta insieme con l'ANCE Lazio-URCEL e in accordo con i presidenti delle altre territoriali, si è avuto un rapporto sereno e di confronto costruttivo con le due amministrazioni facenti capo a maggioranze diverse, guidate prima da Francesco Storace e poi da Piero Marrazzo.

Quale avvenimento ricorda con maggiore interesse e orgoglio nei suoi sei anni da Presidente?

Desidero citare con grande piacere innanzitutto un evento del 7 luglio 2004, quando il Presidente della Regione Lazio Francesco Storace e il Sindaco di Roma Walter Veltroni firmano gli "articoli 11" presso la sede di via di Villa Patrizi

7 luglio 2004, il presidente della Regione Lazio Francesco Storace e il Sindaco di Roma Walter Veltroni firmano gli "articoli 11" presso la sede di via di Villa Patrizi

ma Walter Veltroni sono venuti a firmare presso la nostra sede di via di Villa Patrizi il primo degli accordi di programma nell'ambito dei "Programmi di recupero urbano", i cosiddetti "articoli 11". Questa loro presenza ha testimoniato l'importanza istituzionale della nostra Associazione e il ruolo operativo che i nostri colleghi svolgono per il miglioramento della città. Il secondo avvenimento importante che ricordo è l'unico confronto pubblico tra i due candidati Sindaco nella campagna elettorale delle amministrative del 2006 tra Walter Veltroni e Gianni Alemanno. Il primo è stato riletto in quell'occasione il secondo successivamente, nel 2008: penso che abbiamo portato fortuna a entrambi. Di quel giorno ricordo in particolare che ai giornalisti che chiedevano ai miei colleghi chi avesse vinto il confronto tutti rispondevano: l'ACER! Ritengo avessero ragione.

Nel corso del suo mandato furono promossi convegni, tavole rotonde, dibattiti. Incontri che hanno caratterizzato fortemente la sua Presidenza.

Innanzitutto, a partire dal 2002, abbiamo istituito la tradizione della nuova assemblea pubblica in uno dei luoghi più significativi di Roma che è l'Auditorium Parco della Musica. Vedere per la prima volta gremita una sala da oltre 750 posti credo che abbia testimoniato l'importanza della nostra Associazione e sono contento che questa tradizione sia stata mantenuta anche dai miei successori. Inoltre abbiamo organizzato un significativo incontro di "Capitali a confronto" nel quale venivano analizzate economicamente e analiticamente quattro grandi città: Roma, Parigi, Londra e Madrid nel loro ruolo di capitale del proprio Stato. In ultimo vorrei evidenziare un altro aspetto istituzionale molto significativo: nell'ambito del programma dell'ANCE sulle "città dei creativi" lo stesso Sindaco ci offrì con piacere come sede per quel convegno la prestigiosa aula Giulio Cesare in Campidoglio dove si riunisce il Consiglio comunale. Questa scelta ha permesso di far coincidere simbolicamente il luogo deputato alle decisioni della politica con le proposte della nostra categoria per il futuro urbanistico della città. ■

LA MIA PRESIDENZA NEL SEGNO DELLA CONCERTAZIONE

Giancarlo Cremonesi, alla guida dell'ACER dal 2007 al 2008, traccia un bilancio del suo mandato: "Abbiamo cercato il dialogo costante con le Istituzioni per definire metodo e regole. L'obiettivo? Avere un mercato aperto e concorrenziale per combattere quei fenomeni negativi che da troppo tempo lo condizionano, come i ribassi anomali, l'abusivismo e il gigantismo negli appalti"

di **Fabio Cauli**



Giancarlo Cremonesi

■ **Presidente, lei ha guidato gli imprenditori edili romani dal 2007 al 2008. Come è stata questa esperienza?**

Il rilancio del settore delle costruzioni a Roma e provincia è stato il leit-motiv del mio biennio di Presidenza. La squadra con cui ho lavorato ha mostrato grande capacità propositiva – anche con il contributo di tutte le altre forze imprenditoriali, sindacali e gli stessi romani – nell'affrontare e cominciare a risolvere, tutti insieme, i principali problemi della città: dall'emergenza abitativa, alla mobilità, alla riqualificazione urbana. Abbiamo lavorato per una città che cambia in sintonia con i bisogni reali dei cittadini.

Come giudica i rapporti con le Istituzioni, in particolare con l'Amministrazione capitolina?

Proprio il collaudato metodo di concertazione tra Amministrazione capitolina e forze imprenditoriali ha prodotto risultati positivi rivelandosi elemento importante e strategico per la città. Solo lavorando tutti insieme su quelle dinamiche di sviluppo, che sono essenziali per la città e il suo territorio, è stato possibile gestire le esigenze comuni in un unico percorso che ha permesso un'effettiva ricaduta degli investimenti sul tessuto economico cittadino. E ha contribuito alla crescita strutturale dell'imprenditoria locale che, com'è noto, rappresenta il punto di forza del nostro sistema produttivo. Abbiamo sempre chiesto di poter operare all'interno di un mercato non condizionato, aperto e concorrenziale, nel quale confrontarsi con criteri e regole uguali per tutti. Criteri e regole che dovranno garantire la massima apertura alla concorrenza, ma anche combattere fenomeni negativi che da troppo tempo lo condizionano, come i ribassi anomali, l'abusivismo e il gigantismo negli appalti.

Su quali tematiche l'Associazione ha più lavorato?

Ne cito una per tutte: le risorse. Ho sempre sostenuto che vanno individuati i canali attraverso i quali reperire le risorse pubbliche necessarie per avviare quel grande piano di realizzazione delle infrastrutture e di riqualificazione del territorio, sul quale tutte le forze politiche e sociali da tempo concordano. Uno di questi può essere rappresentato dal rilancio del progetto



per "Roma Capitale" chiedendo al Governo di farsi carico delle risorse necessarie al funzionamento della città. Non servono ulteriori prove del ruolo "nazionale" e "internazionale" che Roma è chiamata continuamente a svolgere. Come l'edilizia è centrale per l'economia cittadina, così le piccole e medie imprese sono centrali per l'intero comparto edilizio. Il tessuto imprenditoriale edile romano è costituito al 98 per cento da medie, piccole e piccolissime imprese. È un dato dal quale non può prescindere ogni logica di programmazione e attuazione che si ponga anche l'obiettivo di sostenere e rilanciare il sistema imprenditoriale del nostro territorio.

La sua linea associativa è stato il coinvolgimento di tutte le realtà produttive per la città?

Naturalmente sì. Anzi ribadisco con forza la necessità di coinvolgere nei tanti altri progetti di sviluppo della città le imprese del tessuto romano, in particolare quelle medio-piccole: le nostre società operative, ISVEUR e Costruttori Romani Riuniti Grandi Opere, lavorano proprio con l'obiettivo di unire le sinergie e le risorse

delle tante piccole e medie imprese romane per consentire loro di lavorare per crescere insieme e fare di Roma una grande capitale europea. Come Associazione siamo sempre stati pronti a confrontarci e ad avanzare le nostre proposte, convinti che solo attraverso la leale collaborazione tra pubblici poteri e privati possa scaturire una soluzione vantaggiosa per gli interessi generali. In un'ottica di rete, si deve sempre più lavorare sinergicamente per rafforzare il nostro territorio e impedire la fuga all'esterno di funzioni strategiche, storicamente presenti in città. Anche questo è marketing territoriale.

Ora lei è alla guida dell'Acea, da Piazzale Ostiense come vede oggi il ruolo dell'Associazione?

Ho lasciato a via di Villa Patrizi molti amici e colleghi, stimo e apprezzo il mio successore Eugenio Batelli e sono convinto che insieme, ancora una volta, Acea e ACER, possano impegnarsi, ognuno con il proprio ruolo, per essere vincenti di fronte alla sfida di migliorare Roma, per chi vive, lavora o viene a visitare la nostra bellissima città. ■

È prioritario individuare le risorse pubbliche necessarie per avviare quel grande piano di infrastrutture e di riqualificazione del territorio sul quale tutte le forze politiche e sociali concordano

Dalla parte dei giovani

Passato, presente e futuro dell'ACER

Intervista a Fabrizio Salvetti, Presidente dei Giovani Imprenditori: "Frequentare il Gruppo rappresenta una palestra di inestimabile valore: si inizia a capire cos'è lo spirito associativo e a conoscere realtà imprenditoriali diverse dalla propria"

■ **Presidente come vede il ruolo del Gruppo Giovani nell'anno in cui viene a cadere il 65° della fondazione dell'Associazione?**

Prima di tutto desidero ringraziare l'Associazione e il suo Presidente perché, anche in occasione del 65° anniversario della fondazione, hanno dimostrato attenzione e interesse per i giovani, facendoci intervenire sulla rivista associativa. Questo anniversario, tra l'altro, coincide con il 20° anno della fondazione del Gruppo Giovani imprenditori. Infatti, con l'Assemblea dell'aprile del 1989, la rappresen-



tanza dei Giovani Imprenditori aderenti all'Associazione è venuta a inserirsi istituzionalmente nel sistema degli organi associativi dell'ACER. Già da un paio di anni, dal 1987, i Giovani Imprenditori, attraverso una propria Commissione, presieduta da Angelo Provera, partecipavano alla vita dell'ACER, con entusiasmo e qualificate iniziative culturali e di formazione manageriale aventi riferimento le problematiche principali delle imprese, tanto nel campo urbanistico-edilizio, quanto in quelli degli appalti di opere pubbliche.

Quindi un ruolo importante...

Direi che l'attenzione e l'importanza che oggi viene riconosciuta dai vertici associativi al gruppo che mi onoro di presiedere, i giovani costruttori, se la sono proprio meritata. Al di là delle innumerevoli iniziative intraprese dai giovani, infatti, vorrei ricordare, senza nulla togliere agli altri, alcuni dei componenti che hanno fatto parte del gruppo giovani: Paolo Buzzetti, primo Presidente del Gruppo Giovani (nominato il 20 aprile 1989) e oggi Presidente ANCE dopo aver assunto la presidenza dell'ACER; anche Silvano Susi, Presidente dell'ACER dal 2001 al 2007, ha fatto parte del gruppo Giovani Imprenditori; Nicolò Rebecchini, oggi Vice Presidente dell'ACER con delega all'edilizia privata, è stato tra coloro che componevano il primo Gruppo Giovani e insieme a lui Marco Vivio, che ha recentemente ottenuto l'incarico di consigliere delegato ai rapporti universitari ed è stato Tesoriere dell'Associazione; Giovambattista Daoud Waly Presidente del Gruppo Giovani dal 1998 al 2001 ed oggi Vice Presidente ACER per le opere pubbliche; il mio stesso predecessore Luca Navarra, dopo aver assunto la Vice Presidenza dei Giovani nazionali, riveste il ruolo di Vice Presidente dell'ACER per i rapporti sindacali; Emiliano Cerasi ex Vice Presidente alle opere pubbliche e oggi Presidente del Comitato Promotori; Stefano Petrucci oggi Presidente dell'ANCE Lazio-URCEL. Potrei continuare ancora a lungo ma non credo sia questa la sede per ripercorrere la storia del Gruppo.

I suoi predecessori hanno avuto una carriera brillante, come lo spiega?

Queste brevi citazioni, e non me ne vogliano tutti coloro che non ho potuto ricordare, servono a sottolineare come, dal momento del riconoscimento statutario del Gruppo Giovani Imprenditori dell'ACER, la storia di questo e dell'Associazione stessa si intersecano in maniera inscindibile. Frequentare il gruppo rappresenta una palestra associativa di inestimabile valore: si inizia a capire cos'è lo spirito associativo; a

conoscere realtà imprenditoriali diverse dalla propria per campo di attività, dimensione, modello di gestione di impresa. Ci si confronta con imprenditori di diversa estrazione e quindi di diversa visione sulle scelte da intraprendere. Tutto ciò insegna a contemperare le diverse posizioni ed esigenze, a raggiungere in certi casi quelle soluzioni che sono dimostrative della capacità di sintesi di diverse posizioni, di capacità di dialogo e quindi anche di maturità imprenditoriale. D'altronde questa è una delle funzioni e degli scopi del gruppo stesso. Tali finalità, che sono citate nel Regolamento in base al quale i Giovani operano all'interno e all'esterno dell'Associazione, sono importantissime, se non fondamentali, nella crescita dell'imprenditore, sia in senso tecnico che politico e sociale.

Si prospetta quindi un futuro importante anche per gli attuali giovani dell'ACER?

Mi auguro di sì, ma il lavoro svolto dai Giovani Imprenditori non può essere visto solo in prospettiva. Mi viene da sorridere quando sento dire che siamo il futuro dell'Associazione. È troppo scontato, è ovvio, è solo una questione anagrafica. Dopo aver ricordato come anche noi rappresentiamo una parte importante della storia dell'Associazione, mi piace sottolineare che siamo parte integrante, propositiva e importante anche nel presente. Grazie al lavoro svolto negli ultimi anni infatti il Gruppo è cresciuto sia numericamente che qualitativamente. Questo ritengo che sia un grande risultato e ringrazio anche chi mi ha preceduto. Oggi infatti il Gruppo conta più di cento iscritti, una crescita del 15 per cento annuo, senza tener conto di quanti nel frattempo sono usciti per sopraggiunti limiti di età. Ma la quantità da sola non basta. Ed ecco che la palestra, di cui parlavo prima, ha dato i suoi risultati: molti componenti dei "Giovani", infatti, sono attivi nella parte "Senior" dell'Associazione ricoprendo anche incarichi di una certa importanza. Benedetta Bonifati, Lorenzo Sette, Alessandro Cremonesi, infatti, sono com-



Oggi il Gruppo giovani conta più di cento iscritti, con una crescita del 15 per cento annuo



ponenti dei consigli di amministrazione delle società operative dell'Associazione; Gianclaudio Donati e Francesco Ruperto della nostra Fondazione Almagià; Alessandro Minicucci è nel Consiglio della Casa Edile di Roma oltre ad essere Presidente delle Imprese Affini; Francesca De Sanctis è nel direttivo Senior dell'ANCE LAZIO oltre a ricoprire la carica di Vice Presidente alle opere pubbliche per i Giovani ANCE. E anche qui non me ne vogliono coloro che non ho citato.

Non solo futuro, quindi, ma anche storia passata e soprattutto presente.

Una realtà importante del mondo associativo, questo rappresenta attualmente il Gruppo Giovani Imprenditori dell'ACER. In prospettiva, mi auguro che il Gruppo continui la crescita intrapresa, anche se le

previsioni non sono rosee: il mercato, la legislazione, la crisi che attanaglia tanto le pubbliche amministrazioni che i privati cittadini non rendono la vita facile a un giovane che vuole affacciarsi nel mondo delle costruzioni. Ritengo, però, che la spinta, l'entusiasmo, e le idee dei giovani siano fondamentali per il settore. Auspico, quindi, che l'Associazione continui e incrementi quanto sta facendo per la valorizzazione della classe dirigente che si sta formando. A tal fine credo si possa fare un ulteriore salto di qualità dotando il Gruppo di autonomia gestionale e operativa, attraverso la quale raggiungere le proprie finalità. È indubbio infatti che tale autonomia rappresenterebbe un banco di prova e una responsabilità non indifferente. Mi auguro che i giovani accettino questa responsabilità, qualora l'Associazione ritenga di metterla a loro disposizione. ■



Una brochure racconta le iniziative del gruppo Giovani ACER

di **Francesco Ruperto**

Comunicare e/per condividere, le parole d'ordine che il Gruppo Giovani Imprenditori Edili ACER ha voluto adottare per divulgare le proprie attività ed il proprio entusiasmo, delegando al costituito "gruppo comunicazione" coordinato da Francesca De Sanctis, e composto da Francesco Ruperto, Elisabetta Maggini e Riccardo Cremonesi, la elaborazione di modalità ed iniziative dedicate.

Da queste premesse è stata ideata e pubblicata nel luglio 2009 una brochure dedicata alla esposizione di iniziative svolte nel biennio 2007/2009 dal Gruppo: organizzazione di convegni, workshop e corsi formativi, redazione di articoli per la rivista "Costruttori Romani", ma anche partecipazione a tornei di calcio, regate, cene ed occasioni conviviali, a testimonianza di un crescente coinvolgimento dei componenti oltre che sintomo di uno spirito di fertile vivacità creativa.



- Organizzazioni territoriali aderenti:**
- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
 - Sezione Edile di Confindustria Latina
 - Sezione Edile di Confindustria Rieti
 - Sezione Edile di Confindustria Viterbo
 - ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

ANCE LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA)

ANCE LAZIO-URCEL Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626 - E-mail: urcel@urcel.org



Viterbo
Rieti
Roma
Latina
Frosinone

Frosinone
Rieti
Roma
Latina
Viterbo

L'evoluzione delle attività per le imprese

Così è cambiato il ruolo dell'ACER

Dai rapporti con le istituzioni all'assistenza agli associati, dalla tutela della categoria alle moderne forme di comunicazione; negli anni è cresciuto l'impegno per fornire servizi sempre più mirati alle esigenze del settore



■ L'attività svolta dall'Associazione è, in grande sintesi, individuabile in due macrosegmenti, due facce della stessa medaglia, quello della rappresentanza e di tutela all'esterno degli interessi della categoria e quello dell'assistenza prestata nei confronti delle imprese associate.

Sono segmenti, ovviamente, strettamente connessi, in quanto le tematiche affrontate all'esterno riflettono, quasi specularmente, l'assistenza che viene fornita agli associati. Sugli stessi temi, in sostanza si opera nei confronti degli interlocutori esterni e si fornisce supporto alle imprese.

Tradizionalmente, i settori che coinvolgono l'Associazione sono quelli connessi ai lavori pubblici, all'urbanistica, al diritto del lavoro e ai rapporti sindacali. Su questi tre filoni principali si è sviluppata in origine l'attività dell'Associazione e su queste tematiche si è concentrata l'assistenza, i servizi prestati dall'Associazione a favore degli Associati.

In sintesi estrema l'Associazione attraverso tale impostazione riusciva a intercettare la quasi totalità delle necessità operative e gestionali delle imprese. Nel tempo, come è evidente, l'assistenza si è affinata, ha acquistato nuove valenze e contenuti ulteriori, mantenendo però un ancoraggio forte alla originaria articolazione dei servizi.

Un significativo passo in avanti nei servizi associativi è stato sicuramente rappresentato dalla costituzione degli Enti paritetici, gestiti in maniera paritaria dall'Associazione e dai Sindacati di categoria. Cassa Edile, CEFME e CTP hanno rappresentato risposte forti a esigenze avvertite dalle imprese nella gestione del rapporto di lavoro dei propri dipendenti.

Previdenza e assistenza, formazione, sicurezza e salute dei lavoratori sono tematiche attorno alle quali si è sviluppata, e tuttora si incentra, l'attività degli Enti paritetici e che rappresentano un forte valore aggiunto dell'attività associativa, tanto da essere divenuti punti di riferimento anche a livello istituzionale e normativo.

Anche i meccanismi di comunicazione tra Associazio-

ne e imprese sono progressivamente mutati, adeguandosi alle nuove tecnologie. È stato attivato un sito web (www.acerweb.it) attraverso il quale oggi transita la quasi totalità delle informative predisposte dall'Associazione a favore delle imprese. Ciò consente oltre ad una tempestività impossibile con il tradizionale invio cartaceo, anche una più diretta interazione tra imprese ed Associazione, anche attraverso l'utilizzo della posta elettronica.

Nuove modalità, dunque, ma anche ulteriori esigenze. L'assistenza nei confronti delle SOA, i rapporti con il sistema bancario (a partire dal tema del rating) e con le assicurazioni, la sottoscrizione di convenzioni con i fornitori di prodotti o servizi rappresentano solo alcune delle ulteriori esigenze delle imprese che l'Associazione cerca di intercettare e soddisfare.

Per il perseguimento di tale obiettivo, per rispondere in maniera sempre più completa alle necessità imprenditoriali, l'Associazione ha ritenuto opportuno costituire Servizi Impresa. Società che, riprendendo in parte l'esperienza di Fidurcel, cerca di mettere a disposizione delle aziende assistenza e supporti per tematiche che quotidianamente devono affrontare.

Codice etico, privacy, qualità, Pec sono solo alcuni dei temi nuovi che il quadro normativo in continua evoluzione pone all'attenzione delle aziende e rispetto alle quali l'Associazione intende esercitare un ruolo di assistenza e affiancamento, anche attraverso il ricorso a convenzioni con soggetti specializzati.

Per loro natura i servizi associativi sono in continua evoluzione, perché debbono necessariamente modularsi sulle sempre diverse necessità delle imprese.

L'Associazione intende esercitare sempre più efficacemente ed esaurientemente questo ruolo, nel convincimento che solo la forte identificazione tra Associato e Associazione dia significato, forza e valenza ad una rappresentanza di categoria.

Servizi mirati alle necessità delle imprese: è questo il terreno sul quale trova fondamento l'attività che, giorno per giorno, l'Associazione porta avanti, in un dialogo continuo con i propri Associati. ■



Un significativo passo in avanti nei servizi associativi è stato sicuramente rappresentato dalla costituzione degli Enti paritetici



Imprese e sindacato insieme



CTP, più informazione, meno infortuni

Da 25 anni l'ente è impegnato a garantire maggiore sicurezza ai lavoratori del settore edile attraverso sopralluoghi nei cantieri, corsi di formazione, consulenze e un rapporto stretto anche con il mondo scolastico. Quest'anno è arrivato il Premio del Presidente della Repubblica

di Fabiana Manuelli

Le Associazioni imprenditoriali e sindacali dell'edilizia, tramite i propri enti bilaterali svolgono ogni giorno un'importante e capillare attività di formazione e informazione, attraverso una serie di corsi, convegni e seminari finalizzati alla crescita professionale e alla migliore e approfondita comprensione delle normative che disciplinano la materia della sicurezza nei luoghi di lavoro. Lo scopo è il miglioramento della qualità delle informazioni trasmesse ai lavoratori, di una formazione linguistica mirata (fondamentale per la corretta comprensione dei cartelli posti in cantiere e delle direttive impartite dai responsabili del cantiere) e di una formazione complessiva che rafforzi il lavoratore non solo dal punto di vista professionale con il ruolo istituzionale svolto dall'ente scuola romano (CEFME), ma anche con la fondamentale attività svolta dal CTP in materia di sicurezza e prevenzione sul lavoro.

Il CTP (Comitato Paritetico Territoriale) di Roma e Provincia nasce nel luglio 1984 da un accordo contrattuale tra l'ACER e i sindacati dei lavoratori edili ade-

renti, nel territorio di Roma, alla FILLEA-CGIL, alla FILCA-CISL e alla FeNEAL-UIL.

L'accordo conferisce al CTP il compito di sostegno alle imprese per la protezione dei lavoratori edili dai rischi ai quali sono esposti durante il lavoro nei cantieri. Prima dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 626/94 (il quale, all'articolo 20, dispone che, ogni settore produttivo, imprenditori e sindacati dei lavoratori costituiscano Organismi Paritetici, con funzioni di orientamento e di promozione di iniziative formative nei confronti dei lavoratori) il CTP già operava per il miglioramento della sicurezza sul lavoro nel settore delle costruzioni edili, settore ad elevato rischio lavorativo. A partire dal 2001 il CTP ponendo particolare attenzione alle esigenze dei propri utenti, dà il via a un processo di sviluppo e di verifica delle attività svolte e delle procedure adottate conseguendo alla fine del 2003 la certificazione di qualità aziendale.

Solo in questi ultimi anni il CTP ha effettuato oltre 16.000 sopralluoghi tecnici, monitorando circa 4.500 cantieri, fornendo indicazioni a oltre 3.500 imprese ed



Il CTP offre consulenze gratuite alle imprese attraverso tecnici qualificati in grado di dare risposte a dubbi o a quesiti sulla sicurezza in cantiere





ha effettuato migliaia di ore di informazione e formazione sui cantieri per tecnici e lavoratori, nel quadro di quegli obblighi imposti ai datori di lavoro dagli articoli 36 e 37 del Decreto Legislativo 81/2008.

Inoltre sempre in base al Decreto il CTP è stato investito del fondamentale compito di svolgere e certificare la formazione per la sicurezza in edilizia.

Le tipologie dei corsi effettuati comprendono varie figure come il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP/ASPP), l'Addetto alle emergenze (AE), il Coordinatore della sicurezza (CSP/CSE), e gli Addetti o Preposti al montaggio/smontaggio ponteggi.

L'impegno per il futuro è di continuare a usufruire di finanziamenti istituzionali, per estendere tale esperienza anche alla formazione di profili non obbligatori per legge (specializzazioni, master, etc.) e per ampliare le proposte formative, anche alla luce del Decreto Legislativo 195/03.

Il CTP opera anche nel servizio di sorveglianza sanitaria dal 1992 con la stipula di una convenzione con strutture sanitarie operanti nel campo della medicina del lavoro, che mettevano a disposizione delle imprese



edili e medici necessari al controllo sanitario dei propri dipendenti. Significativa è stata l'introduzione dell'obbligo della figura del medico competente che ha acquisito una rilevanza notevole soprattutto nel settore dell'edilizia, sia dal punto di vista della tutela della salute del lavoratore sia dal punto di vista della prevenzione degli infortuni. Grazie a questo servizio l'impresa non deve far altro che contattare il CTP per avere a disposizione un medico competente a costi competitivi.

Infine il CTP offre consulenze gratuite alle imprese attraverso tecnici qualificati in grado di dare risposte a dubbi o a quesiti sulla sicurezza in cantiere.

Quest'anno il CTP ha festeggiato i suoi 25 anni con una grande manifestazione che si è svolta presso il Complesso Monumentale in Sassia e che ha visto protagonisti gli alunni dell'Istituto Alberti che si sono cimentati nel concorso "Un'idea per la sicurezza", realizzando opere con slogan e immagini che esortano a rispettare le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. La realizzazione di questo concorso è valsa al CTP il prestigioso premio del Capo dello Stato, On. Giorgio Napolitano.

Presidente del CTP è Carlo Nicolini, Vicepresidente Stefano Macale e Direttore generale Alfredo Simonetti. ■

Una struttura consolidata



Al College del CEFME

Nella sede di Pomezia l'ente organizza corsi per la riqualificazione degli occupati, per l'inserimento dei lavoratori immigrati, per la formazione e l'aggiornamento tecnologico non solo di operai, ma anche di tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa

■ Il CEFME fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'ACER, Roberto Palmucci della FILLEA, Francesco Altini della FILCA, Tullio Repetto della FENEAL.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

di Fabiana Manuelli

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare a una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

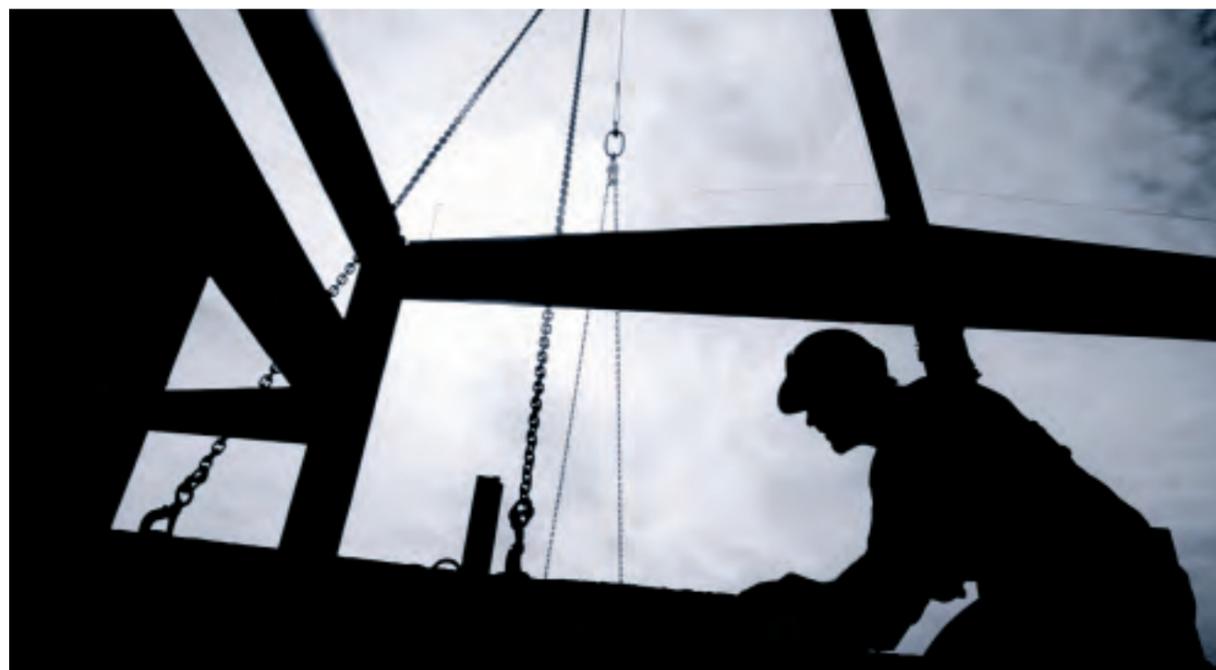
È nel corso degli anni '80 che il CEFME si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

Alla fine degli anni '80, visto il massiccio inserimen-

to di lavoratori extracomunitari nei cantieri, il CEFME organizza corsi ad hoc che prevedono l'alfabetizzazione linguistica, l'assistenza alloggiativa (anche nei giorni festivi) e il rafforzamento dell'assistenza socio-sanitaria.

Negli anni '90 riprende anche l'attività dei corsi serali per la riqualificazione degli occupati con particolare riferimento all'aggiornamento per i tecnici d'impresa.

In questo periodo, si assiste al fenomeno della terziarizzazione dell'impresa, al potenziamento delle tecnostutture e al decentramento delle parti operative; l'informatica e la telematica si diffondono negli uffici tecnici, nei reparti amministrativi e nelle stesse direzioni di cantiere. Il CEFME risponde a queste nuove esigenze intraprendendo una serie di nuove azioni formative nell'area tecnica con ampia utilizzazione dell'informatica attraverso corsi rivolti a giovani diplomati e laureati, ma anche a cassaintegrati e lavoratori in mobilità: non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, libe-



Grazie anche alle numerose attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo il CEFME ha potuto rispondere con forza alle continue richieste del settore edile



ri professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel CEFME.

Sono stati attuati, inoltre, progetti sperimentali favorevoli alle politiche di accoglienza e per l'integrazione socio-lavorativa di quelle persone, detenuti, immigrati, Rom, che riscontrano ogni giorno difficoltà di inserimento nel territorio: grazie al CEFME tutti hanno avuto la chance di acquisire abilità lavorative con specifiche mansioni per possibili sbocchi occupazionali.

Dal 2000 l'ente è ormai una struttura formativa ampiamente consolidata e, grazie anche alle numerose attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo, ha potuto rispondere con forza alle continue richieste del settore formando non soltanto figure operaie altamente qualificate e polivalenti, ma anche figure tecniche che richiedono un'ampia conoscenza delle più aggiornate competenze e tecnologie presenti sul mercato. Importanti, a questo riguardo, i corsi finalizzati all'acquisizione di specifiche competenze anche nel settore della

bioedilizia, del fotovoltaico-solare termico e della ricerca dedicata ai criteri antisismici.

L'ente è accreditato presso la Regione Lazio per la formazione continua, superiore e per l'orientamento e la struttura di Pomezia è stata selezionata dalla stessa Regione come Polo Formativo di Alta Formazione del sistema IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore), settore Beni e Attività Culturali.

Con i suoi 5 ettari di superficie, 12 mila metri quadrati di locali – aule, laboratori, officine, capannoni attrezzati e cantiere scuola all'aperto – e con una propria centrale di produzione fotovoltaica da 19,8 Kw, oggi il CEFME rappresenta un polo d'eccellenza per il settore delle costruzioni e della formazione, nel quale oltre a svolgere attività di ricerca, attività pratiche e altamente professionalizzanti si possono seguire convegni, congressi e seminari.

Presidente del CEFME è Giuseppe D'Ascenzo, Vicepresidente Anna Pallotta e Direttore generale è Fernando Santucci. ■

Verbale dell'assemblea Generale su data
22 luglio 1944
(Centro Quattro Fontane)

Addì 22 luglio 1944, in Roma, nel Centro delle Quattro Fontane, ha avuto luogo l'assemblea dei Costruttori Edili e Suprematori di Opere Pubbliche di Roma, convocata dal Comitato Interpartiti per la discussione del seguente

Ordine del giorno

- 1°) Relazione del Comitato Interpartiti
- 2°) Costituzione dell'Associazione Provinciale dei Costruttori
- 3°) Nomina del Consiglio Direttivo Provvisorio e di una Commissione Tecnica
- 4°) Definizione dello Statuto Sociale
- 5°) Varii.

La seduta è aperta alle ore 9,40 presenti n° 246 costruttori. Ing. Romita

Il Presidente apre i lavori dell'assemblea indirizzando brevi parole di saluto ai presenti. Mette in evidenza gli aspetti passati e presenti dell'opera dei costruttori sottolineando i compiti che questi dovranno affrontare nell'opera di risanamento della Patria cui devono essere tese l'energia, la capacità e l'onestà dei suoi figli migliori.

Dal Dopoguerra ai giorni nostri

1944-2009. Una storia lunga e intensa

L'ACER compie 65 anni. Un percorso cominciato negli anni Quaranta che ha portato l'Associazione a diventare un punto di riferimento per chi vive e lavora a Roma. Sempre in difesa dell'indipendenza del "fare impresa"

■ Avviare oggi un'attività imprenditoriale non è facile, anzi. Se prima per diventare imprenditore bastava un certo spirito di avventura, qualche soldo da investire e un pizzico di fortuna, negli anni tutto è diventato più difficile. E specialmente quando si entra nel settore edile, andare avanti da soli è quasi impossibile. Scopo di un'associazione come l'ACER – fin dall'inizio della sua costituzione nel 1944 – è proprio quello di rappresentare interessi spesso diversi tra loro, in alcuni casi divergenti, che spaziano dall'edilizia privata alle opere pubbliche passando per la sicurezza nei luoghi di lavoro e alla formazione. Alla base di tutto c'è un'idea di impresa che produce reddito, che lo reinveste, che sviluppa competenze e professionalità e che contribuisce alla qualità del territorio in cui opera. Tutto questo è racchiuso nella mission associativa che rappresenta non soltanto gli interessi degli associati, ma vuole essere anche partner delle stesse imprese, che sono esse stesse diverse tra loro:

si passa dalle piccole aziende a conduzione familiare ai grandi gruppi guidati da holding con decine di succursali all'estero.

Nei suoi sessantacinque anni di storia l'ACER ha sempre difeso l'equilibrio e l'indipendenza del "fare impresa" e consolidato la sua posizione di punto di riferimento per la città e nella città, coniugando gli interessi particolari di un settore produttivo con gli interessi generali di Roma e di chi ci vive e lavora.

L'ACER rappresenta, oggi come ieri, un gruppo di imprese, ma anche tutti coloro che lavorano in esse, quindi imprenditori e maestranze, impiegati e specialisti, italiani ed extracomunitari: il suo obiettivo è sempre stato quello di dar voce e forza a questo tessuto economico pur nella competizione e nelle reciproche diversità e di ruoli.

Il rapporto con le Istituzioni del territorio – Comune, Provincia e Regione – ha confermato il ruolo centrale dell'Associazione nel complessivo disegno del territorio in cui opera dal lontano 22 luglio 1944 e continuerà a farlo nei prossimi anni. Auguri all'Associazione per il traguardo dei suoi 65 anni.

La Storia dagli Anni Quaranta a oggi

Anni '44-'49. Il periodo post bellico

Subito dopo l'arrivo delle truppe alleate a Roma il Comitato di liberazione nazionale si preoccupò di dare inizio all'opera di ricostruzione e alla ripresa dell'economia.

A tale scopo fu costituito un apposito Comitato Interpartiti con a capo l'ing. Giuseppe Romita, e il 22 luglio 1944, in occasione di un'assemblea di costruttori romani, fu formalmente costituita "l'Associazione provinciale dei costruttori edili ed imprenditori di opere pubbliche" e ne fu fissata la sede in piazza SS. Apostoli, 73. Il successivo 18 settembre si unificarono tutte le forze imprenditoriali del settore in un'unica associazione di categoria presieduta dall'ing. Roberto Almagià.



Nel corso degli anni successivi gli organi dell'Associazione (nel 1946 fu eletto Presidente l'arch. Arnaldo Giaccio) furono impegnati per risolvere le questioni riguardanti tra l'altro la riforma della normativa relativa all'Albo Nazionale dei Costruttori, la modifica dei sistemi per la partecipazione agli appalti pubblici, l'istituzione della media corretta.

Nel 1946 a seguito dell'adesione di tutte le organizzazioni provinciali dell'Alta Italia avvenuta dopo la liberazione, fu istituita l'Associazione nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) che vide tra i soci fondatori proprio l'Associazione romana.

Fu solo nel 1948 che l'Associazione di Roma assunse la ragione sociale di ACER – Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia – sotto la guida dell'ing. Ezio Micaglio con una riforma dello Statuto tendente ad assicurare una maggiore partecipazione degli associati alla vita dell'organizzazione.

Anni '50-'59. La nuova edilizia romana

Il 1950 si aprì con diversi cambiamenti a livello nazionale. Il Presidente dell'ACER, ing. Micaglio, divenne

Ezio Micaglio

anche Vicepresidente dell'ANCE, e si definirono le linee del contratto collettivo di lavoro. Frequenti furono poi i contatti a livello ministeriale e locale per materie quali la revisione prezzi, il capitolato generale di appalto e il contratto integrativo provinciale.

Nel 1952 il Sindaco di Roma invitò i rappresentanti della categoria a far parte della Commissione di Studio per il Piano Regolatore di Roma e l'anno dopo nacque il Centro per la formazione professionale delle maestranze edili (CEFME).

Nel 1955 in occasione di un'assemblea straordinaria si deliberò di creare sei settori di specializzazione, come previsto dallo statuto dell'ANCE, e di provvedere al relativo inquadramento delle imprese.

L'attività dell'Associazione continuò intensamente l'anno seguente rinnovando le istanze della categoria per ottenere una modifica dei sistemi di gara, degli inviti alle gare, l'istituzione di un Albo di imprese di fiducia, l'acceleramento del rilascio delle licenze di costruzione e di abitabilità e la riforma del Regolamento edilizio del Comune di Roma.

In occasione di diversi incontri i costruttori romani evidenziarono la necessità di incrementare e realizzare le opere programmate per le Olimpiadi del 1960; al Palazzo delle Esposizioni nel 1958 fu inaugurata la "Mostra della sicurezza sul lavoro" promossa dall'ACER per illustrare il progresso conseguito nella lotta contro gli infortuni e divulgare nell'opinione pubblica e nella classe dirigente una più alta coscienza del fenomeno infortunistico e delle sue conseguenze nella vita nazionale.

Anni '60-'69. Dalla ricostruzione alla crisi

Non appena il Sindaco di Roma Urbano Ciocchetti annunciò il deposito degli atti e dei documenti relativi al nuovo Piano regolatore invitando i cittadini interessati a presentare eventuali osservazioni, l'ACER predispose un dettagliato testo di osservazioni articolato in due parti: l'una di carattere prevalentemente tecnico e l'altra di carattere giuridico. Il 1961 si aprì con la effettiva

L'ACER rappresenta le imprese, ma anche tutti coloro che lavorano in esse, quindi imprenditori e maestranze, impiegati e specialisti, italiani ed extracomunitari

costituzione della Cassa Edile da tempo richiesta dalle categorie interessate.

Al centro di questi anni ci fu il nuovo contratto nazionale di lavoro e le lunghe trattative con le organizzazioni sindacali – con il coinvolgimento del governo – per rivendicazioni e miglioramenti economici che portarono a scioperi, manifestazioni di piazza e riunioni ad altissimo livello.

In questo contesto nacque la richiesta forte di emanazione di un provvedimento di legge per la modifica della legislazione vigente in materia di revisione prezzi con la conseguenza di poter apportare delle modifiche alla liquidazione degli appalti in corso. Della questione fu coinvolta anche l'Associazione Nazionale e nel corso di incontri successivi si arrivò alla firma di un "documento d'impegno" (promosso dall'allora Ministro del Lavoro Bertinelli) a cui fece seguito un accordo tra sindacati e imprenditori. Seguirono discussioni



Marcello Santoboni

e riunioni sia a livello politico che imprenditoriale locale e nazionale.

Nell'assemblea del 1963 il Comm. Ruggero Binetti fu eletto Presidente dell'Associazione e si impegnò da subito per affrontare la questione dei contratti d'appalto e dei corrispondenti prezzi. Perdurando il disagio economico delle imprese del settore, nonché l'incertezza sull'accoglimento delle richieste formulate dalla categoria (con scioperi e agitazioni dei lavoratori) il 3 ottobre 1963 al Supercinema di Roma fu indetta una riunione straordinaria che vide la partecipazione di moltissimi costruttori con al centro del dibattito tra l'altro il nuovo PRG di Roma, la questione degli appalti, la restrizione del credito e la questione della revisione prezzi.

Successivamente, in occasione dell'assemblea del 26 gennaio 1964 si decise di dare vita a due raggruppamenti distinti: l'ACER (con Ruggero Binetti presidente) e l'Ucr - Unione Costruttori Romani (con Pietro Provera presidente), ma, alla fine dello stesso anno, il

nuovo Presidente dell'ACER, Gr. Uff. Augusto d'Arcangeli, promosse la riunificazione con l'Ucr e riprese i contatti con tutte le Amministrazioni locali per la definizione dei numerosi problemi di interesse per la categoria che erano rimasti insoluti.

L'ACER - Unione Costruttori Romani, aderente all'ANCE, nella sua nuova denominazione unificata si costituì l'11 gennaio 1966. Alla guida fu nominato l'ing. Pietro Provera. Con l'inizio del 1969 l'ACER-Ucr si trasferì dalla "storica" sede di Piazza SS. Apostoli in quella di Largo Tartini, promuovendo una serie di manifestazioni in particolare sui P.Z. 167 e sui problemi dell'edilizia romana.

Anni '70-'79. Dalla ripresa alla recessione

Con l'inizio degli anni '70 la Presidenza dell'ACER-Ucr presentò al Sindaco e alla Giunta un documento nel quale, in 19 punti, furono sintetizzate le proposte dell'Associazione per il rilancio del settore edile, per l'ac-



Clelio Darida, Sindaco di Roma; Raniero Benedetto, Assessore all'Urbanistica; Giorgio Manzi, Direttore generale dell'ISVEUR; Marcello Girelli, dirigente comunale e Carlo Odorisio, Presidente dell'ISVEUR



celeramento dei programmi di opere pubbliche e per l'avvio dell'Asse Attrezzato, delle Zone Direzionali e di altre importanti strutture del PRG. Fra quelle proposte assunsero particolare rilevanza quelle relative alla repressione dell'abusivismo urbanistico che proprio in quegli anni raggiungeva la massima espansione.

Nel 1971 si rinnovarono le cariche sociali e fu eletto presidente dell'ACER l'ing. Marcello Santoboni. Nello stesso anno fu costituita l'Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio (URCEL) e il "Comitato d'Intesa fra le forze produttive e professionali dell'edilizia romana" insieme con gli ordini e i sindacati professionali degli Ingegneri, degli Architetti e dei Geometri, con l'Unione Industriali di Roma e con l'Associazione della proprietà Edilizia.

Nel 1972 l'ACER trasmise un documento alle Autorità comunali nel quale si dichiarava che le imprese edili romane erano perfettamente in grado di realizzare tutti quei programmi di costruzioni edilizie e di opere infrastrutturali che il Comune intendeva appaltare,

e venivano rinnovate proposte di collaborazione con le Autorità capitoline stesse per la realizzazione di interventi atti a soddisfare i bisogni sociali della città e per mantenere i livelli produttivi ed occupazionali dell'industria delle costruzioni romana. Proseguì la politica dell'Associazione per il rilancio dell'attività urbanistica e imprenditoriale con particolare riguardo alla lotta all'abusivismo urbanistico-edilizio ampiamente documentato da una indagine fotografica e aerofotografica che era stata compiuta dall'ACER in 13 zone campione comprese nel territorio del PRG di Roma.

Il 30 aprile 1974 l'Associazione promosse la costituzione dell'ISVEUR. (Istituto per lo Sviluppo Edilizio Urbanistico) allo scopo di fornire un concreto apporto promozionale allo sviluppo urbanistico-edilizio dell'area romana.

Poi, con le modifiche statutarie del '74, l'ACER-Ucr riprese il nome di ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia.

Il rapporto con le Istituzioni ha confermato il ruolo centrale dell'Associazione nel complessivo disegno del territorio in cui opera dal lontano 22 luglio 1944

Anni '80-'89. Verso una nuova politica abitativa

Vennero a maturazione quelle impostazioni di politica industriale e associativa che proponevano la partecipazione dell'imprenditoria edile romana anche a monte della fase costruttiva, e cioè a livello di programmazione progettuale per la predisposizione degli studi di fattibilità relativi alle grandi opere urbanistiche ed edilizie come il "Sistema Direzionale Orientale", e il nuovo quartiere fieristico.

Si susseguirono incontri, tavole rotonde, accordi (nacquero la FID.URCEL per l'assistenza alle imprese nel campo creditizio e nel settore assicurativo e il CO.SV.IN. per la realizzazione dei piani di insediamento industriale) e furono presentati al Sindaco di Roma una serie di documenti come le osservazioni al 1° Programma triennale di attuazione del PRG.

Nel dicembre 1985 fu istituita una Commissione di studio dei Giovani Imprenditori Edili per promuovere la partecipazione degli under 40 alla vita dell'Associazione.

A metà degli anni '80 si cominciò a parlare del progetto per Roma Capitale e il 13 marzo 1986 fu costituita la Costruttori Romani Riuniti Grandi Opere (CRRGO) per partecipare ai grandi programmi di sviluppo di Roma e proporre innovative formule operative nel settore urbanistico e delle grandi opere e il CTP (Comitato Territoriale Prevenzione Infortuni).

Proseguì l'attività associativa anche con incontri triangolari con i sindacati e i rappresentanti delle istituzioni per risolvere il drammatico problema dell'emergenza casa e degli sfratti, per analizzare le esigenze produttive e occupazionali di un settore storicamente trainante dell'economia romana e per assicurare l'ordinario sviluppo della città.

Nel 1989 fu eletto presidente Erasmo Cinque che riaffermò il bisogno di Roma per un impegno straordinario al fine di recuperare i ritardi nei servizi di base, nelle infrastrutture, nelle grandi opere pubbliche e



l'ACER, proprio a questo riguardo, propose diversi documenti e un'intesa fra le componenti produttive e sociali per lo sviluppo della capitale.

Anni '90-'99. Un rinnovato impegno per la città

L'economia italiana si presentò con una buona tenuta complessiva accompagnata tuttavia da alcuni fattori negativi che si ripercuotevano sul settore edile: finanza pubblica in flessione e tensioni inflazionistiche crescenti. Ad alta voce, anche a livello nazionale, si chiesero nuove regole per il settore al fine di garantire la massima trasparenza e lasciare così al libero mercato la selezione delle imprese più qualificate e non mancarono gli appelli alle istituzioni per scongiurare la paralisi degli investimenti.

Con il 1 marzo del 1990 l'Associazione si trasferì nella nuova sede di via di Villa Patrizi mentre i Campionati

Mondiali di calcio in Italia erano alle porte e impegnarono molte imprese romane che parteciparono con lavori di ampliamento e di adeguamento degli impianti viari e sportivi.

Furono gli anni di discussione del passaggio da Roma Capitale alla Città Metropolitana a cui l'Associazione prese parte con proposte su: trasporti, pacchetto casa e recupero urbanistico.

Il confronto con le Autorità locali (e nazionali) si fece sempre più serrato sollecitandosi più certezza del diritto come essenziale strumento di ordine in una civiltà moderna e democratica; il rispetto delle regole di mercato quale sola via verso la ricerca della trasparenza, la sola risposta ad una domanda sempre più crescente. Non mancarono iniziative di solidarietà come ad esempio la ricostruzione dell'asilo "Celio azzurro" (in collaborazione con il Corriere della Sera e l'ISVEUR), unico centro in Italia per l'integrazione razziale, distrutto da un incendio doloso; così come il concorso "Quale periferia per Roma Capitale?" per riqualificare e recu-

L'attuale sede dell'ACER in via di Villa Patrizi

perare la città, che ebbe vasta eco di pubblico e partecipanti, tra architetti, progettisti, e con il coinvolgimento dell'Università di Roma.

Gli imprenditori edili nel corso di questo decennio chiesero di riportare nel mercato il pieno rispetto delle regole concorrenziali senza privilegi "di nascita". Un mercato delle costruzioni rispondente alle esigenze della città con al centro la casa, i trasporti, le infrastrutture.

Nel 1995 l'ing. Paolo Buzzetti venne eletto Presidente dell'Associazione e in occasione di un incontro con il Sindaco di Roma Francesco Rutelli fu presentato il documento "Un anno per il rilancio produttivo e per il lavoro" e le iniziative da attuare per l'Anno Santo del 2000. Si affrontarono i temi del futuro urbanistico di Roma, delle prospettive dell'edilizia capitolina e dei programmi di recupero urbano.

Variante di Salvaguardia, Piano delle Certezze, Alta Velocità, opere per il Giubileo, Auditorium, ma anche ribassi eccessivi, lavoro nero, sono questi i temi più caldi di quegli anni nei quali l'ACER propose di istituire un "Patto per Roma" tra politici, imprenditori e sindacati per lo sviluppo della città.

"Roma caput mundi", convegno internazionale promosso dall'ACER sulla trasformazione urbana, nel 1999, fu l'occasione per discutere su nuovi scenari come il project financing e la permuta, già presenti in molte realtà europee. Il grande interesse suscitato dai lavori confermò che la trasformazione urbana sarebbe stato il tema su cui concentrare negli anni futuri, l'attività dell'Associazione. A breve distanza la CRRGO, per proseguire sulla stessa linea d'azione del recupero urbano e del miglioramento della qualità abitativa, bandì un Concorso internazionale per la trasformazione dell'area di San Lorenzo che vide ben 5 vincitori ex equo.

Anni 2000-'09. Trasformare la crisi in opportunità

Il 2000 è l'anno del Giubileo ma anche quello del nuovo regime degli appalti pubblici, della Legge

Merloni ter con l'introduzione delle Soa e del project financing. L'ACER andò "in rete" con la creazione di un sito (www.acerweb.it) dedicato agli associati, ma consultabile in larga parte anche dai comuni "navigatori".

Si tornò a parlare di grandi opere, del mercato dei lavori pubblici e dell'emergenza abitativa, ma furono temi che restarono purtroppo spesso solo oggetto di confronti elettorali. Nel 2001 fu eletto Presidente l'ing. Silvano Susi che si impegnò da subito per trovare soluzioni largamente condivise; "è giunto il tempo del fare"; e varare un nuovo metodo di collaborazione tra pubblico e privato.

Si cominciò a parlare del nuovo Piano regolatore di Roma – per il quale l'ACER presentò dettagliate proposte in diverse occasioni di incontri pubblici e con gli esponenti politici del territorio – e della nostra città come capitale d'Italia modificando la Costituzione repubblicana per ottenere uno status specifico e le risorse adeguate.

Gli imprenditori edili, in collaborazione con l'Università di Roma Valle Giulia, studiarono la riqualificazione ambientale e urbana del Tevere con una serie di progetti innovativi (oltre 100 i partecipanti) da presentare alle amministrazioni competenti e da realizzarsi con il project financing.

Proseguì il dibattito sul PRG e in un convegno l'ACER mise a confronto le grandi capitali europee: Parigi, Londra e Roma. Nel corso degli ultimi decenni le prime due si sono profondamente trasformate, Roma invece è rimasta sostanzialmente inalterata.

Nel 2003 le imprese artigiane entrarono nell'Associazione e ci fu anche il ritorno delle grandi imprese che erano confluite nell'A.G.I. In quel momento l'ACER rappresentava 1500 imprese del tessuto produttivo romano.

L'anno successivo l'Associazione giunse alla soglia dei 60 anni di attività, ed il 7 luglio nella sede di via di villa Patrizi il Sindaco di Roma Walter Veltroni, il Presidente della Regione Lazio Francesco Storace, "testimoni" gli imprenditori romani, firmarono il primo accordo di

programma per gli interventi di recupero urbano, i famosi c.d. "articoli 11".

È questo il periodo in cui assurse in primo piano il problema dei fondi per Roma Capitale, ma anche la realizzazione delle condizioni – normative e procedurali – per l'utilizzo delle risorse aggiuntive che possono derivare dal capitale privato, anche nel settore delle opere pubbliche.

In materia di edilizia abitativa poi, l'ACER presentò un "decalogo" con interventi nel breve, medio e lungo periodo perché il problema della casa era ormai diventato a Roma una vera e propria emergenza.

Proseguirono gli incontri e i dibattiti per arrivare ad un Modello Roma dove Istituzioni, parti sociali, imprenditori ed organismi culturali potessero collaborare tra loro in maniera trasparente per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini.

Gli imprenditori romani poi con il convegno "Le città dei creativi" tenutosi il 16 febbraio 2006 nella cornice eccezionale dell'Aula Giulio Cesare sede del Consiglio



Giancarlo Cremonesi, il Sindaco Gianni Alemanno e l'Assessore all'Urbanistica Marco Corsini



comunale, arrivarono a tracciare gli scenari della Roma del futuro. Il Sindaco, gli autorevoli ospiti e la Ricerca commissionata allo Studio Ambrosetti rivelarono che la sfida per la Capitale era proprio quella di incrementare il suo tasso di creatività attraendo investimenti esteri, ma anche studenti stranieri e potenziando i settori chiave della crescita produttiva tra i quali un ruolo di volano dello sviluppo ricopre il comparto edile. Ma il 2006 è anche l'anno del Piano Regolatore, che il 23 marzo è stato controdedotto in Consiglio comunale: ora per renderlo definitivamente operativo occorre l'approvazione regionale.

Nel 2007 è stato presentato il disegno di legge di delega al governo per l'attuazione dell'art. 117 della nostra Costituzione per l'istituzione delle città metropolitane e per l'ordinamento di Roma Capitale. Serviranno ancora tempi tecnici e confronti politici, ma la strada è tracciata per realizzare il "Modello Roma" e dare alla città le giuste risposte alle sue aspettative di Capitale. Ad aprile si è proceduto al rinnovo nei contenuti, nella gra-

Il Presidente dell'ACER Eugenio Batelli

fica e nella struttura del sito web dell'ACER (www.acerweb.it). Gli utenti registrati possono accedere all'archivio storico di tutte le notizie, circolari, tabelle o articoli ed effettuare una ricerca in base ad un sistema di parole-chiave per gli argomenti di loro interesse. Nel mese di maggio l'Associazione romana ha aderito alle iniziative dell'ANCE sul "mese della sicurezza nei cantieri" promuovendo in collaborazione con il CTP un Convegno a cui hanno preso parte rappresentanti delle Istituzioni, dei sindacati, del mondo universitario e naturalmente molti imprenditori del settore.

Presidente dell'ACER viene eletto l'avv. Giancarlo Cremonesi (27 giugno 2007) il quale ribadisce il suo prioritario impegno nel rilancio del ruolo dell'Associazione – entrata a par parte anche della Commissione Marzano per il futuro di Roma Capitale – nei confronti delle istituzioni, per contribuire in maniera sempre più positiva alla riqualificazione e allo sviluppo della città. Il 14 novembre 2008 Cremonesi, chiamato dal nuovo Sindaco di Roma Gianni Alemanno al prestigioso incarico di Presidente dell'Acea, lascia in anticipo il suo mandato e l'assemblea dell'ACER acclama l'arch. Eugenio Batelli nuovo Presidente.

"L'edilizia è uno dei settori vitali dell'economia romana – ha detto il presidente Batelli nel suo discorso all'Assemblea 2009 – e il mio primo impegno sarà quello di proseguire la strada nel rilanciare il ruolo dell'Associazione Costruttori di Roma per la valorizzazione dei punti di forza della città, come nella ricerca di soluzioni ai nodi che ne bloccano lo sviluppo. La pesante crisi finanziaria internazionale ha ormai colpito tutti i mercati – ha aggiunto il Presidente dell'ACER – avrà a breve effetti sull'economia reale. Il settore delle costruzioni – che ha un ruolo di primo piano per la crescita del pil in Italia – deve crescere per diventare volano per tutta la nostra economia. Per dare una risposta all'housing sociale e alla carenza di infrastrutture, ma anche per aiutare il rilancio del turismo e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali: noi costruttori romani siamo pronti a fare la nostra parte". E la storia dell'ACER continua. ■

Tra passato e futuro

Le idee dell'ACER per una città migliore

Durante la sua lunga storia l'Associazione ha organizzato e partecipato a convegni, tavole rotonde e dibattiti, promosso studi e ricerche. È stata protagonista a pieno titolo della trasformazione urbanistica, storico-paesaggistica della nostra città. Tra le tantissime iniziative riportiamo, solo a titolo di esempio, tre delle più recenti che sono state raccolte in apposite pubblicazioni: il concorso "Quale periferia per Roma Capitale?"; quello sulla trasformazione del quartiere San Lorenzo e i progetti per la riqualificazione del Tevere (Forum Tevere)

Quale periferia per Roma Capitale?

Nel 1992 il Concorso per ridisegnare uno sviluppo urbano armonico

di **Matteo Di Paolo Antonio**

■ Era il 1992 e l'ACER bandì un Concorso per la riqualificazione della periferia romana. L'Associazione decise di inserire fra le proprie attività culturali l'organizzazione e la sponsorizzazione periodica di concorsi di idee e di progettazione su temi urbanistici, architettonici, o più specificatamente infrastrutturali, riferiti all'Area romana.

L'interesse con cui venne accolto il secondo "Concorso" promosso dal Circolo Culturale dell'ACER dai progettisti "urbani", sia architetti che ingegneri, l'impegno con cui fu affrontato il tema, l'estesa partecipazione di insigni e noti professionisti, ma anche di giovani promettenti, è stato per l'Associazione un incentivo a continuare nella speranza che alcune delle proposte emerse potessero essere recepite dalle Istituzioni competenti.

L'ACER, è noto, raggruppa una categoria produttiva che ha un rapporto "particolare" con la Città in quanto è l'industria delle costruzioni che provvede a dare forma concreta ai progetti pubblici e privati che si realizzano. Si può ben dire che c'è un rapporto biunivoco fra sviluppo e funzione della città e imprese edili.

Ma gli imprenditori sono anzitutto cittadini e in quanto tali vivono la realtà quotidiana di una metropoli ove la qualità della vita è tutt'altro che ottimale.

Non meraviglia allora che l'ACER nei tanti anni della sua attività abbia sentito l'obbligo di interessarsi alla realtà romana e abbia cercato i canali più qualificati nell'interesse della collettività per avere suggerimenti e proposte da sottoporre all'attenzione delle autorità cittadine.

In quest'ottica il concorso è sembrato la scelta migliore, anche perché voleva essere una "piccola" risposta al-



la cultura architettonica e urbanistica che spesso si lamenta delle poche occasioni che si presentano al confronto delle idee e dei progetti sui problemi della città. Spesso l'ACER ha preso posizione sul tema del degrado cittadino, di cui l'abusivismo edilizio è un aspetto rilevante, tema che per essere risolto richiede non solo di operare sull'esistente per recuperare, ma soprattutto di intervenire con nuovi progetti per riqualificare l'intera città.

La categoria è convinta che la periferia di Roma necessita oltre che del "segno" riconoscibile, di "risposte" idonee alle necessità di nuove e più ampie allocazioni funzionali: direzionali, aree verdi, infrastrutture, universitarie, sedi internazionali non disgiunte dalla valorizzazione del patrimonio monumentale, archeologico e artistico, in modo da alleggerire il centro storico e dare significato alla espansione urbana.

Questo secondo Concorso di Architettura si inseriva in quella linea di attenzione per i problemi civili, sociali e urbanistici della nostra città che, da anni, caratterizza l'impegno dei costruttori romani. La scelta di dare vita ad un Concorso di Architettura aveva significati precisi e si contrapponeva in qualche modo a quella confusione dei ruoli che sempre più pare insinuarsi nel mondo delle costruzioni e, più in generale, nelle grandi scelte programmatiche.

Riconoscere la priorità del momento progettuale, inquadrato in una dimensione urbanistica di rinnovata intensità, significa pensare a una città che si sviluppa e si riorganizza sulla base di scelte meditate, non improvvisate e, soprattutto, capaci di amalgamare quei dinamismi sociali, imprenditoriali e politici che, lasciati a se stessi, producono confusione e squilibrio.

Una visione sana dello sviluppo urbano deve vedere una ridefinizione dei suoi momenti essenziali; quello politico-amministrativo, con un'amministrazione capace di individuare le linee guida dello sviluppo e di commissionare grandi progetti, quello progettuale vero e proprio, inteso come impegno al massimo livello dei professionisti e quello esecutivo, affidato con procedure chiare e tra-



sparenti all'imprenditoria delle costruzioni.

La presenza dell'Università nell'elaborazione del bando del Concorso è il primo tassello di un discorso più ampio, mirato a coinvolgere le forze della "società civile" nell'elaborazione di risposte valide per i grandi problemi di Roma, definendo, tra l'altro, una nuova visione, orientata in modo "sociale", della figura dell'imprenditore: superare i vecchi steccati tra mondo della cultura, forze del lavoro e forze dell'industria (poiché, volenti o nolenti, l'imprenditoria edile rappresenta il cuore dell'industria romana) per trovare un nuovo senso comune della cosa pubblica e proporre all'Amministrazione soluzioni valide per i gravi problemi della città.

Le grandi polemiche per quanto concerne l'ambiente, pongono in luce la necessità di un ripensamento della città e del suo modello di sviluppo. Cardini di tale ripensamento dovrebbero essere due idee di fondo, dalle quali, tuttavia, molte altre ne conseguono: quella del recupero, inteso in senso generale e quella della direzionalità. Il momento chiave della strategia futura do-

vrà essere condensato in una visione tendente a recuperare l'esistente (periferia, centri storici, zone intermedie, beni culturali, ecc.) per ricostituire un assetto di metropoli europea; parallelamente dovremmo dotarci di quei servizi e di quelle strutture funzionali che, nel rispetto dei valori ambientali ed artistici così presenti nella nostra città, siano in grado di dare vita ad una nuova funzionalità dell'insieme.

Sintesi dei vincitori

1° Premio

Arch. Alberto Gatti

(Capogruppo)

Arch. Diambra De Sanctis

Arch. Sergio Lenci

Approfondimento architettonico: centro di servizio urbano in zona M/1 del PRG.

L'idea sottesa al progetto è di quelle a tutto campo: per il superamento della funzione periferica del settore

nord di Roma, in sinistra del Tevere, viene data la priorità al controllo della mobilità. Dall'individuazione dell'orditura viaria principale è fatta discendere la possibilità di far colloquiare bi univocamente l'ambito di studio con la città edificata e di convogliare gli interessi collettivi sui previsti centri di attrazione, strategicamente appoggiati sulla trama ipotizzata.

Il progetto è articolato in poli qualificanti di vario livello: di quartiere, per riscattare il degrado dei luoghi periferici; di città, per ribaltare l'attuale funzionamento urbano da centripeto a centrifugo. Alle attrezzature collettive (nelle loro varie eccezioni) vengono riconosciute dignità di incisione sulla qualità urbana in grado di modificare l'attuale realtà: la città deve andare verso la periferia spezzando la mentalità corrente.

Per raggiungere l'obiettivo vengono proposte soluzioni innovative di allocazione di strutture come i centri commerciali, museali, di servizi tecnologici e gli autoporti, ove le funzioni sono contenute in forme architettoniche a forte connotazione, che assumono un ruolo di riferimento emergente, come nel caso della porta della città definita da una serie di torri immerse nel verde, poste in asse con l'autostrada appena oltre l'intersezione con il GRA.

2° Premio

Arch. Alessandro Orlandi

(Capogruppo)

Arch. Maria Angelini

Arch. Maria Argenti

Arch. Loredana Grandinetti

Arch. Antonino Terranova

Immagine di uno schema possibile: prospettiva a volo d'uccello.

Per contrapporre un ordine emergente al disordine della città reale i progettisti partono dalla convinzione che i distretti urbani funzionino solo in presenza di attrattori-ordinatori, che spesso si identificano in "attività rare" a scala urbana od in "vuoti urbani": le grandi Ville.



Una visione sana dello sviluppo urbano deve vedere una ridefinizione dei suoi momenti essenziali; quello politico-amministrativo, quello progettuale e quello esecutivo



Il progetto pone l'attenzione sull'area più vicina al Tevere compresa fra il GRA e via della Bufalotta.

Il quadro d'insieme proposto è poi rimandato ad una strategia operativa per progetti architettonici d'area.

Il parco centrale viene ad assumere un ruolo organizzatore degli spazi esterni, su cui sono localizzati gli altri elementi qualificanti, quali il centro commerciale integrato e il grappolo delle torri che segna l'ingresso in città, sottolineato da un tratto di autostrada in galleria per accentuare il passaggio dal territorio agricolo a quello urbano.

Particolare valore è dato alle aree alberate per la salvaguardia degli episodi minuti legati alle preesistenze storico-archeologiche. Progetti esplorativi sono proposti per individuare le linee guida degli interventi sia di completamento che di nuova edificazione.

Altri progetti sono stati poi oggetto di segnalazioni e di menzioni. ■

Rinnovo urbano dell'area di San Lorenzo

Nel 2000 i progetti per trasformare la zona da Termini alla Tangenziale

di **Luca Carrano**

■ Con questo Concorso (promosso nel 2000 dalla Costruttori Romani Riuniti Grandi Opere spa in collaborazione con l'ACER), indetto all'alba del Terzo Millennio, si è voluto riportare in primo piano il metodo del progetto urbano, progetto a grande scala dove la progettualità architettonica e quella urbanistica si incontrano, come strumento d'analisi e di proposta per il rinnovo e la trasformazione della città esistente. L'Area di San Lorenzo a Roma, scelta per il Concorso, è appunto caratterizzata al suo interno da una forte disomogeneità, che richiedeva vari tipi di intervento.

L'area è delimitata e chiusa da numerose e forti barriere (ferrovia e annessi, Università, Campo Verano, ecc.)

e spaccata dalla "tangenziale" sopraelevata, pertanto ai fini del Concorso era d'importanza fondamentale risolvere gli attraversamenti e trovare le connessioni con il contesto urbano circostante, sia in termini viabilistici che morfologici. Ma era anche importante che venisse affrontato lo studio delle relazioni interne tra le differenti ed eterogenee unità urbane che compongono l'area, relazioni fatte sia di collegamenti che di "vuoti di separazione" con spazi verdi e pedonali.

Il bando elencava anche una serie di sottotemi su cui suggeriva di proporre soluzioni progettuali specifiche, come approfondimenti del progetto complessivo, suggerimento a cui è stato variamente risposto. Finalità del concorso era quella di ottenere proposte che, privilegiando la progettualità rispetto ai tradizionali strumenti di attuazione, nella pluralità dei linguaggi fossero capaci di prefigurare nuove immagini e un nuovo paesaggio urbano. Tuttavia, oltre alla qualità del progetto e del disegno urbano si chiedeva la fattibilità dei progetti proposti.

Risposte del Concorso: gli approcci ed i metodi; i linguaggi, le proposte progettuali.

La vasta gamma di problemi posti dalla realtà dei luoghi considerati ha fatto sì che alcuni dei progetti proposti ne abbiano privilegiato uno piuttosto che altri. Ad esempio alcuni progetti, dopo aver impostato tutti i problemi nella loro generalità, si sono concentrati sul tema della viabilità, delle connessioni con il resto della città, degli attraversamenti e di un nuovo disegno urbano con una visione fortemente innovativa, cercando una nuova immagine del paesaggio della città, chi mediante un linguaggio fortemente pratico, chi esaltando l'espressività di soluzioni di tipo "ecologico". Altri invece hanno dato soluzione agli stessi problemi in chiave molto concreta e professionale, privilegiando piuttosto la fattibilità immediata; altri ancora hanno insistito su temi più particolari, di cui il più ricorrente è stato quello del superamento della barriera costituita dal complesso della Stazione Termini e del collegamento con la città dalla parte dell'Esquilino.

Molto spesso è stato pure affrontato il tema della so-



praelevata, o "Tangenziale", che in genere è stata percepita come una scomoda presenza che, se frammentata e ridotta ad oggetto trascurabile, quasi un rudere per usi diversi, potrebbe in parte rimanere.

Altro suggerimento ricorrente è stato di effettuare un intervento di recupero e restauro urbano dell'area della Città Universitaria e dell'attuale Policlinico, ampliando la prima fino ad occupare l'area del secondo, lasciandovi solo, magari potenziate, le funzioni strettamente legate alla ricerca medica Universitaria e trasferendo altrove quelle più propriamente ospedaliere.

Il giudizio complessivo sui progetti vincitori e segnalati.

Sulla base di vari criteri la Giuria, consapevole della complessità ed eterogeneità dei problemi posti dalle

contraddizioni di questa parte di città, non ha creduto di individuare una proposta decisamente prevalente, capace di risolvere tutto l'insieme dei problemi soddisfacendo al contempo le esigenze sia di qualità che di fattibilità poste dal concorso. Ha invece individuato, con varie motivazioni, un gruppo di undici progetti che, pur sviluppando anche terni diversi ed a scale diverse, sono però tutti orientati a risolvere questioni urbanistico-architettoniche fondamentali di questa parte di città.

Individuate le undici proposte più convincenti, la Commissione le ha nuovamente esaminate e discusse, distinguendo successivamente cinque di queste, che, per motivi anche molto diversi, ma sempre in funzione del binomio innovazione-fattibilità, sono state unani-



L'Area di San Lorenzo a Roma è caratterizzata al suo interno da una forte disomogeneità, che richiede vari tipi di intervento



mamente considerate contributi di più forte e decisa qualità, considerandoli di pari merito.

Le rimanenti sei proposte progettuali sono state considerate meno atte a mettere in moto un processo generale di trasformazione dell'intera area, sempre di notevole interesse ma con obiettivi più parziali. Inoltre, tra queste sei, la Commissione ha ritenuto di dover distinguere due, una per l'interesse del metodo di analisi proposta, l'altra per la ricerca di un'immagine urbana espressiva, anche se entrambe non sufficientemente approfondite. Infine, la Giuria ha ritenuto opportuno premiare la nutrita e attiva partecipazione di gruppi di studenti dell'Università di Berlino.

I Progetti vincitori ex aequo

Sono stati giudicati vincitori ex aequo i seguenti 5 progetti presentati da:

Arch. Harald P.K. Deilmann

L'idea centrale è costituita dalla trasformazione dell'edificio della Stazione Termini in un grande centro polivalente (questa viene proposta sulla Tiburtina), mentre l'area dei binari diventa una zona verde passante tra i due quartieri. Da questo deriva una notevole semplificazione dei problemi dell'area, che consente quindi di adottare soluzioni di più facile attuazione. Interessante lo spostamento del Policlinico Umberto I sull'area dell'attuale Scalo, ed il conseguente riuso dell'area interessata per lo sviluppo dell'Università.

Studio di Architettura Metamorph (Prof. Arch. Marcello Pazzagli)

Le proposte relative alla viabilità, sia d'attraversamento del quartiere che di collegamento con il resto della città, appaiono fattibili e risolutive. L'approfondita ricerca di un'ecocompatibilità del progetto da luogo ad una immagine urbana innovativa e fortemente espressiva.

Arch. Nilde Valentin

Il problema del superamento della barriera costituita

dal complesso della Stazione Termini è affrontata con una serie di strutture a ponte che assicurano i collegamenti ma che sono nel contempo luoghi abitabili, ricchi di funzioni attrezzature varie e servizi.

Studio Valle Progettazione - Percy Thomas Partnership (Prof. Arch. Tommaso Valle)

La proposta di elevata qualità professionale, tiene attentamente conto dei caratteri dell'area del quartiere e delle ipotesi urbanistiche formulate dall'Amministrazione capitolina. Ne viene fuori un progetto di rinnovo urbano elegante e corretto che dimostra una conoscenza dettagliata del quartiere, con proposte puntuali.

Arch. Luca Zevi

Nodo centrale della proposta è il superamento della barriera costituita dal complesso della Stazione Termini mediante un sistema ponte con piazza pensile attrezzata, ricollegando il quartiere di San Lorenzo con L'Esquilino. Interessante anche l'ipotesi di riuso di parti della Tangenziale che sostituita nel progetto da una più esterna, diventa una sorta di "Città dei Bambini".

I progetti segnalati

Sono stati giudicati meritevoli di segnalazione con Menzione Speciale due progetti presentati da:

Arch. Paola De Santis

Un attento programma di recupero urbano, particolarmente valido sotto l'aspetto metodologico, che studia il tessuto, i caratteri del verde, delle piazze, delle strade, delle residenze e delle botteghe artigiane. Esempio appare la proposta relativa di un intero isolato con case e ballatoi.

Prof. Arch. Livia Toccafondi

La proposta punta molto sulla plasticità dell'immagine urbana, sotto quest'aspetto il progetto appare decisamente innovativo. La città è vista nella sua stratificazio-

ne complessa e la trasformazione come addizione critica, i vuoti come solchi che fessurano la compattezza della città.

Sono stati giudicati meritevoli di segnalazione quattro progetti presentati da:

Arch. Luciano Claut

Gli elementi più caratteristici della proposta sono il declassamento della Stazione Termini, con il recupero parziale dell'area dei binari, e una grande spina di connessione con Piazza Vittorio, ricca di funzioni varie. Nell'insieme si propone un'immagine urbana forte e di concreta fattibilità.

Kara Architect (Arch. Christian Kara)

L'intervento opera per zone definite, di riuso, di conservazione e di più forte trasformazione. Interessante nel metodo e nei risultati, la proposta volutamente minimale e realistica di questo gruppo di giovanissimi studenti Berlinesi si iscrive tutta all'interno del quartiere.

Arch. Guendalina Salimei

Idea centrale della proposta è la trasformazione di parte della Tangenziale attuale in un "nastro di servizi" con interventi di vario tipo; ne deriva una nuova e suggestiva immagine urbana.

L'infrastruttura diventa architettura, strategici il nuovo polo di servizi (Largo S. Passamonti) e la nuova grande piazza di quartiere verso Porta Maggiore.

Arch. Antonino Terranova

"Attraversamenti progettuali" come luoghi di partenza per azioni più estese di trasformazione. La proposta affronta in maniera interessante e colta alcuni problemi caratterizzanti dell'area di San Lorenzo - Esquilino: il parco lineare della cinta muraria, la serie di isolati lungo Via Giolitti e la sopraelevata come luogo di nuove attrezzature. Appare evidente la volontà di operare trasformazioni forti, magari aggressive. ■

I progetti per la riqualificazione del Tevere

Nel 2001 la presentazione di idee per dare un nuovo volto al fiume di Roma

di Fabio Cauli

■ Il "Forum Tevere" è una iniziativa partita nel giugno 2001 che ha avuto come obiettivo la presentazione di idee concrete per la riqualificazione del fiume. Oltre 100 i partecipanti (molti gli stranieri), che una prima selezione ha ridotto a 16 fino alla scelta definitiva di sei proposte, di cui tre sono state giudicate fattibili da un'apposita commissione e idonee al risanamento e alla valorizzazione del Tevere.

Innanzitutto, la proposta del nuovo polo culturale scientifico dei gazometri, per il quale si prevedono tre tipi di intervento: un parco con giardini e piazze, una mediateca e serre-museo con servizi per il parco e con il museo dell'ambiente. La seconda scelta è caduta sulla riqualificazione urbana e ambientale nell'area Idrovore della Magliana, attraverso il recupero della zona con la collocazione di funzioni residenziali, produttive e museali-attrattive. Infine, il programma urbano Castel Giubileo, che si colloca nell'ansa del Tevere attraversata dal Gra.

I progetti del Forum sono stati proposti alla valutazione dell'Amministrazione comunale da parte della facoltà di Architettura della Sapienza di Roma e dall'ACER, e rispondono alle esigenze del nuovo Piano regolatore della città rispettando i vincoli della Soprin-



tendenza, in linea con la necessità di ridefinire il rapporto fiume-città.

I progetti sono a costo zero per l'Amministrazione comunale: verranno infatti realizzati con il contributo di capitali privati. Bisogna riconquistare il Tevere e ricucirlo alla città. Queste idee progettuali rientrano in un quadro coerente di operazioni studiate insieme all'Università e all'ACER.

Questa nuova fase di progettazione e interventi coglie molto bene il punto essenziale ossia l'assoluta necessità che la città si riprenda il fiume, che la sottile "enclave" si spazializzi verso l'abitato, immettendo cultura, tutela ambientale, riscoperta storico-archeologica e soprattutto, quotidianità. Esaminando i progetti sono stati evidenziati parchi fluviali, ma anche centri sportivi e attività ricettive, musei, servizi culturali, oltre a funzioni commerciali e residenziali. Un



Proposta di ponte attrezzato sul Tevere a Valco San Paolo

ventaglio di tipologie centrate sull'obiettivo possibile di ridare a Roma la quotidianità del proprio fiume, restituendo finalmente all'anima fiumarola, che ancora sopravvive, il corpo urbano in un fiume risanato, di cui i romani tornino nuovamente in possesso. Questi progetti serviranno ai romani per usufruire del loro fiume e viverlo nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. L'iniziativa si propone infatti come un contributo di qualità per la realizzazione di progetti volti ad integrare il Tevere nel tessuto cittadino, rendendolo un elemento funzionale di riqualificazione urbana e ambientale. I progetti sono stati improntati sulla base delle linee guida previste dall'Ambito di Programmazione Strategica del Tevere e hanno fornito piani di sviluppo legati, in particolare, alla mobilità sostenibile e alla valorizzazione dei caratteri naturalistici del fiume. Da questi lavori sono nati prospetti per la



creazione di poli culturali e di parchi fluviali in aree limitrofe al corso d'acqua, la cui valutazione sulla fattibilità ha visto impegnati diversi soggetti amministrativi competenti, tra cui gli Assessorati all'ambiente, alla mobilità, ai lavori pubblici e all'urbanistica.

Dal dibattito economico-culturale alla collaborazione istituzionale: le proposte selezionate

La selezione dei lavori del Forum Tevere (che si è completata nel 2004) si colloca all'interno di una carta unitaria che prevede di attivare alcuni programmi dell'Amministrazione Comunale. Tale selezione ha individuato tre proposte.

Una prima proposta riguarda il *Nuovo Polo Culturale Scientifico ai Gazometri*. La proposta si pone sulla traccia operativa individuata circa quattro anni fa dal Comune per l'area Italgas all'Ostiense, attraverso la previsione di localizzare qui la Città della Scienza e la Biblioteca centrale di Roma Tre. Un tema certo complesso, ma sicuramente di grande interesse collocato in un ambito urbano che, anche in ragione della dismissione di grandi complessi industriali e di servizio, vede un esteso processo di trasformazione e riuso. È stato espresso apprezzamento per la qualità della proposta che risulta conforme agli obiettivi di assetto del piano stralcio del Tevere ed interessante per il riuso delle strutture esistenti. Gli aspetti da approfondire riguardano la proprietà delle aree e il loro disinquinamento oltre alla de-

Proposta di struttura puntuale polifunzionale sul Tevere

finitiva scelta temporale, dimensionale e ubicazionale della città della scienza.

Una seconda proposta è relativa al *Programma integrato Parco Fluviale Castel Giubileo*. L'area di intervento è compresa tra la via Salaria ed il fiume Tevere, a ridosso del GRA che divide l'area in due zone distinte. A nord è previsto un parco naturalistico dell'Agro romano, a sud un parco fluviale attrezzato per lo sport, con un circolo sportivo e attività ricreative (3200 metri quadri) ed una zona per servizi commerciali e biblioteca (14.000 metri quadri).

La proposta è stata giudicata meritevole di attenzione. Potrebbe essere utilizzata come traccia per il programma integrato residenziale, a livello sperimentale quindi in rapporto al nuovo Piano regolatore, anche attraverso il confronto con il Municipio.

Una terza proposta concerne la *Riqualificazione Urbana e Ambientale Idrovore alla Magliana*. Il progetto insiste su due ambiti territoriali: uno compreso tra la linea ferroviaria FMI e l'Autostrada Roma-Fiumicino e l'altro tra autostrada e il fiume.

Si prevede la realizzazione di un parco fluviale, di un centro di sperimentazione ecologica, di un complesso di edifici residenziali e una forte dotazione di servizi commerciali. La valutazione sostanzialmente positiva della proposta, conforme all'obiettivo del piano stralcio per il Tevere, è stata giudicata positivamente in quanto può essere proposta a livello sperimentale attivando il rapporto con il Municipio. Gli aspetti da approfondire riguardano la coerenza con programma di recupero urbano Corviale, la verifica delle volumetrie e la specificazione interventi pubblici da attivare con art. 37 bis.

La quarta proposta relativa alla Riqualificazione della Città Storica – ambito via Giulia – è stata valutata suscettibile di ulteriore approfondimento. La proposta prevede la ristrutturazione di una vasta area urbana all'altezza di via Giulia, nel tratto tra il Lungotevere e Corso Vittorio, con la realizzazione di un centro di documentazione per il Tevere, spazi commerciali, parcheggi e spazi pubblici all'aperto. ■

L'intervista



Una Mostra lunga un anno

Obiettivo di Paolo Baratta, Presidente della Biennale di Venezia, è trasformare il prestigioso appuntamento in un motore di sviluppo della città e dell'intero sistema culturale italiano: "Occorrono nuove strutture per rendere le manifestazioni permanenti, che non riguardano solo il cinema, ma anche l'arte, l'architettura, il teatro, la danza e la musica"

■ La LXVI Mostra del Cinema di Venezia si è appena conclusa e il presidente Paolo Baratta ci riceve per una intervista esclusiva sul bilancio del Festival e sulla Biennale d'Arte che si è aperta come al solito nell'Area dei Giardini. È molto soddisfatto del successo della Mostra. "Nonostante la crisi – dice – è aumentato sia il numero degli accreditati-stampa – da 2896 a 3244 rispetto all'anno passato – sia quello dei biglietti venduti (+ 32 per cento). La ragione? L'aver presentato quasi il 90 per cento dei film in anteprima mondiale e un ampio ventaglio di cinematografie di qualità da tutto il mondo che echeggiano i problemi sociali e culturali del presente, e l'essere venuti incontro ai giovani, i quali hanno finalmente potuto usufruire di strutture a prezzo accessibile".

Sono cifre che dimostrano come l'interesse della stampa italiana e internazionale sia sempre vivo per la Mostra. Quanto al giudizio sui film, anche su quelli italiani che non hanno avuto i riconoscimenti sperati, il presidente lo

lascia alla critica e agli spettatori: "Il cinema italiano – dice ancora Baratta – vive una nevrosi con un continuo oscillare tra depressione e vittimismo e l'ansia di un trionfo che finora non c'è stato".

A noi interessa soprattutto sapere quali iniziative saranno prese per dotare di strutture permanenti la Biennale dell'Arte e la Mostra del Cinema e quale sarà il ruolo che il presidente Baratta svolgerà. Il suo curriculum fa ben sperare: laureato in Ingegneria al Politecnico di Milano e in Economia a Cambridge, tre volte ministro (nel governo Dini ai Lavori Pubblici e all'Ambiente), ha eccezionali esperienze di manager oltre che una grande sensibilità per i temi dei beni culturali come vicepresidente del FAI (Fondo per l'ambiente italiano).

"Per la Biennale – sottolinea – fondata nel 1895, in questo che è il suo terzo secolo di vita occorrono strutture permanenti per poter far durare durante tutto l'anno le manifestazioni, che non riguardano solo il cinema, ma anche

l'arte, l'architettura, il teatro, la danza e la musica".

Già quest'anno, dice Baratta, si sono raggiunti risultati importanti nella realizzazione del progetto di trasformare la Biennale d'Arte in un motore di sviluppo sia di Venezia sia del sistema artistico italiano. L'ex Padiglione Italia, oggi Palazzo delle Esposizioni, di concerto con il ministro Boni che aveva chiesto di ridare a Venezia un ruolo cardine nelle varie manifestazioni dedicate all'arte contemporanea, è stato ristrutturato e ingrandito: ha più che raddoppiato i suoi spazi passando da 800 metri quadri agli attuali 1800. È stata creata una biblioteca insieme con il bookshop e la caffetteria, pertanto non è più estraneo alla vita dei veneziani in quanto ai Giardini vi sarà la possibilità di incontri anche d'inverno. Inoltre la Biennale d'Arte ha per la prima volta nella sua storia una sede stabile, rinnovata e restaurata, a Ca' Giustinian per incontri, relazioni culturali e rapporti con i cittadini di Venezia. A due passi da Piazza San Marco ci saranno attività espositive per l'intero anno e una sala per seminari e musica, ambienti dedicati ai veneziani troppo spesso sopraffatti dalla prevalenza del turismo mordi e fuggi.

Fino a pochi mesi fa il Padiglione Italia altro non era che un grande contenitore, che la Biennale restituiva vuoto al termine di ogni mostra. Adesso invece ha acquisito in concessione l'edificio con parte dei giardini. In un'ala restaurata del palazzo, spiega Baratta, dopo dieci anni è stata riaperta al pubblico la Biblioteca dell'Archivio storico delle arti contemporanee, con monitor per la consultazione digitale. Questa serie di interventi ha valorizzato tutta l'area anche con un nuovo ponte tra il Giardino delle Vergini e il Sestiere di Castello che consentirà un altro accesso all'Arsenale.

Tutti gli edifici dove si svolge il Festival sono circondati da transenne perché sono cominciati i lavori per il nuovo Palazzo del Cinema, che viene costruito a spese del governo ed è compreso tra le grandi opere per la ricorrenza del 150mo anniversario dell'Unità d'Italia, e che dovrebbe essere ultimato per il 2011.

"È toccato a noi – dice Baratta – fare quest'anno un autentico salto di qualità anche per rispondere alla fiducia del governo che ha mantenuto al cento per cento i finanzia-

menti statali. Mentre si lavora nei cantieri, già si delinea un piano urbanistico che riguarda i vari edifici del Lido: uno di essi per esempio, la Sala Perla 2, aperta quest'anno con 450 posti, rimarrà sempre in funzione. Ci siamo anche attrezzando per ristoranti e ambienti dove ospitare i giovani in un rapporto di grande collaborazione con la municipalità e gli albergatori del Lido che diventerà sempre più stretto".

Sul nuovo Palazzo del Cinema c'è un dibattito con gli ambientalisti per via dell'abbattimento degli alberi che ombreggiavano il piazzale del Casinò. Già negli anni Trenta il fondatore della Biennale, il conte Volpe di Misurata, aveva pensato a una serie di tre edifici, dei quali però se ne realizzarono solo due: il Palazzo del Cinema e il Palazzo del Casinò. Il terzo, il Palazzo dei Congressi, non venne mai costruito e al suo posto sorse una pineta oggi eliminata proprio per potervi costruire il Palazzo del Cinema. Il progetto vincitore è opera di uno studio di architettura genovese, cinque architetti italiani under 40, e del francese Rudy Ricciotti. Il Palazzo, che sorgerà sul lungomare del Lido, sarà arricchito da un mosaico di vetro colorato sui toni della sabbia e dell'oro: un grande parallelepipedo dagli angoli smussati a sezione trapezoidale che, come si vede dal progetto accluso, si svilupperà sia in superficie che nel piano interrato dove troveranno posto piccole sale di proiezione e il cosiddetto "Mercato del Cinema", mentre in superficie verrà costruita una sala con una capienza di 2400 posti in parte interrata con, sul lato del giardino, una vetrata che utilizza l'immagine dell'ala una libellula dalle tonalità opache dell'argilla, in modo da non creare un impatto violento con l'ambiente circostante ed evitare riflessi sullo schermo che comprometterebbero la visibilità delle pellicole. Completata l'opera, è previsto l'abbattimento della facciata del vecchio Palazzo del Cinema e il ripristino di quella degli anni Trenta.

C'è da sperare che tutto proceda secondo le previsioni, anche se su questo il presidente Baratta non si pronuncia. Per quel che riguarda gli enti locali, gli albergatori e le associazioni del Lido, egli è sicuro di poter stabilire una grande collaborazione in modo che i rapporti tra la Biennale e il Lido diventino sempre più fruttuosi. ■

di Giovanni Russo



"Quest'anno abbiamo fatto un autentico salto di qualità, anche per rispondere alla fiducia del governo che ha mantenuto al cento per cento i finanziamenti statali"

Fondazione Almagià. Rinnovati i vertici

Una Fondazione al servizio dell'edilizia che svolge un'azione di sensibilizzazione e promozione nel campo della cultura urbanistica e scientifica del mondo delle costruzioni. Queste le finalità della Fondazione "Roberto Almagià" nata sessant'anni fa, e ancora oggi una delle più importanti in Italia nel settore edile.

Nel rinnovare i vertici della Fondazione lo scorso 27 luglio all'unanimità, il Consiglio di Amministrazione ha espresso parole di grande merito e di riconoscenza al Presidente Lino Tomei che ha gui-

Ecco cosa prevede lo statuto

La Fondazione Almagià ha lo scopo di attuare, promuovere, favorire ed incoraggiare le iniziative di carattere culturale, didattico e pratico finalizzate all'istruzione e alla ricerca scientifica nel settore edilizio con particolare riferimento alla elevazione professionale dei dipendenti delle imprese edilizie e di quanti, anche se non cittadini italiani, si dedichino a qualunque titolo all'edilizia, al miglioramento e al progresso dell'arte e della tecnica delle costruzioni edili, di qualsiasi tipo, genere e natura.

Per questo fine la Fondazione può, tra l'altro: istituire borse di studio, creare e/o sovvenzionare scuole professionali e/o di specializzazione di qualsiasi ordine e grado, in Italia come all'Estero, per la formazione di coloro che operano nell'ambito dell'edilizia e di quanti intendano dedicarsi e/o si dedichino allo studio dei problemi dell'industria edilizia; bandire concorsi per lo studio e la soluzione dei problemi di ordine generale e/o particolare; comunque interessanti l'edilizia, con particolare riguardo alla evoluzione dei sistemi costruttivi e all'impiego di nuovi materiali; fondare, rilevare e gestire istituti e laboratori di studio e sperimentazione comunque attinenti all'attività dell'industria edilizia; promuovere o sostenere pubblicazioni su temi riguardanti l'edilizia; prendere tutte quelle iniziative finalizzate all'istruzione, alla ricerca scientifica che riterrà opportune per affermare gli ideali di elevazione professionale di chi deve operare nell'industria edilizia

dato la Fondazione negli ultimi 18 anni.

"Al Commendator Tomei, decano dei Consiglieri dell'Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia – ha detto il neo Presidente della Fondazione Arch. Giancarlo Goretti – va il riconoscimento nostro e di tutta l'ACER per il lavoro svolto e per l'inestimabile impegno profuso per lo sviluppo della cultura e la scienza nel nostro settore". In tutti questi anni abbiamo condiviso tante iniziative insieme guidati dal Presidente Tomei la cui dedizione, impegno e professionalità sarà di esempio per tutti noi".

Il nuovi Consiglieri di Amministrazione della Fondazione Almagià sono: dott. Roberto Almagià, dott.ssa Benedetta Bonifati, prof. Gianfranco Carrara (Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), dott. Gianclaudio Donati, prof. Livio Sacchi (Presidente Inarch Lazio), prof. Ferdinando Terranova (Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), comm. Lino Tomei.

Presidente e vice Presidente sono stati eletti rispettivamente l'arch. Giancarlo Goretti e l'arch. Francesco Rupperto. La Fondazione informerà attraverso la rivista dell'ACER sulle iniziative in corso e quelle programmate per i prossimi mesi. ■



Al centro, il Presidente della Fondazione Almagià Giancarlo Goretti

La Regione Lazio approva la legge sul piano casa

Ecco le novità introdotte dalla Pisana per l'ampliamento delle cubature, la demolizione e ricostruzione e il miglioramento della qualità architettonica del patrimonio edilizio

di **Pierluigi Cipollone**

In attuazione del Protocollo Stato-Regioni, la Regione Lazio, così come già avvenuto in buona parte delle regioni italiane, ha approvato la legge sul piano Casa. Infatti, sul BURL del 21 agosto 2009 è stata pubblicata la Legge Regionale n° 21/09, recante "Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale".

Il provvedimento, ampliando il contenuto del Protocollo, è finalizzato a contrastare la crisi economica attraverso il miglioramento della qualità architettonica del patrimonio edilizio esistente, ad incrementare l'offerta di edilizia residenziale sociale ed a consentire lo snellimento delle procedure in materia urbanistica.

In primo luogo la legge affronta il tema delle misure straordinarie per il settore edilizio. Tali disposizioni sono rivolte al patrimonio edilizio esistente e si applicano agli interventi di ampliamento, di sostituzione edilizia con demolizione e ricostruzione e di recupero degli edifici per i quali, alla data di entrata in vigore della legge, siano stati ultimati i lavori ai sensi della normativa vigente. Restano esclusi gli edifici abusivi e gli immobili vincolati o situati in aree protette.

Ampliamento

Previa acquisizione del titolo abilitativo, gli interventi di ampliamento potranno essere realizzati, in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici, nei seguenti limiti:

- 20% per gli edifici a destinazione residenziale, di volumetria non superiore a 1.000 mc, per un incremento complessivo massimo di 200 mc ovvero di 62,5 mq, con mantenimento della specifica destinazione d'uso per almeno 5 anni;
- 10% per gli edifici destinati ad artigianato, piccola industria e servizi di vicinato, di superficie non superiore a 1.000 mq, con mantenimento della specifica destinazione d'uso per almeno 10 anni.

La realizzazione degli ampliamenti è subordinata ad alcune condizioni fra cui l'esistenza delle opere di urbanizzazione ovvero il loro adeguamento connesso al maggiore carico urbanistico.

Esclusivamente per le opere di urbanizzazione secondaria, qualora venga comprovata l'impossibilità del loro adeguamento, i titoli edilizi abilitativi sono subordinati al pagamento di un contributo straordinario proporzionale al valore delle opere stesse, pari al 50% del valore degli oneri corrispondenti.

Demolizione e ricostruzione

In deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici sono consentiti, con esclusione delle zone destinate a nuovi complessi insediativi e previa acquisizione del titolo abilitativo, interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici a destinazione residenziale per almeno il 75%, con ampliamento entro il limite del 35% della volumetria o superficie utile esistente. Sono altresì consentiti interventi di recupero, per fini residenziali e limitatamente al 20% del volume o della superficie, dei volumi accessori degli edifici a destinazione residenziale per almeno il 75% e con volumetria non superiore a 1.000 metri cubi, nonché delle parti accessorie di edifici a destinazione prevalentemente residenziale ubicati in zone agricole, a favore del coltivatore diretto e dell'imprenditore agricolo.

La realizzazione di tali interventi è comunque subordinata all'esistenza o all'adeguamento delle opere di urbanizzazione.

Programmi integrati

In aggiunta agli interventi di ampliamento e sostituzione edilizia, rivolti sostanzialmente a fabbricati singoli, la legge introduce la possibilità di intervenire sul territorio in maniera più ampia attraverso due tipologie di programma integrato, finalizzate al ripristino ambientale e al riordino urbano e delle periferie.

La prima prevede, al fine di recuperare i territori caratterizzati dalla presenza di elevate valenze naturalistiche, la demolizione degli edifici e la cessione a titolo gratuito al comune dell'area oggetto del ripristino ambientale; la traslazione delle volumetrie degli edifici demoliti in aree esterne a quelle vincolate facendo ricorso anche al cambio di destinazione; un incremento premiale fino ad un massimo del 50% del volume degli edifici demoliti (fino al 60% per i soli comuni del litorale marittimo) in proporzione alla dotazione straordinaria di standard urbanistici proposta nel programma.

I programmi integrati per il riordino urbano e delle periferie prevedono invece interventi di sostituzione edilizia, modifiche di destinazione d'uso e l'incremento fino al 40% della volumetria o superficie demolita, a condizione che la ristrutturazione urbanistica preveda una dotazione straordinaria degli standard e delle opere di urbanizzazione primaria, nonché una quota destinata all'edilizia residenziale sociale.

I Comuni al fine di attivare tali programmi individuano preventivamente gli ambiti destinati ai programmi integrati, definendo altresì i criteri e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi.

La legge interviene poi nel campo dell'edilizia residenziale pubblica definendo l'edilizia residenziale sociale come la disponibilità di alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici e privati, con il ricorso a contributi o agevolazioni pubbliche quali esenzioni fiscali, assegnazioni di aree od immobili, fondi di garanzia, agevolazioni di tipo urbanistico, destinati alla locazione permanente a canone sostenibile o a riscatto (art. 12).

Viene prevista la predisposizione da parte della Regione di un'organica programmazione di interventi di edilizia sociale che tenga conto delle necessità segnalate dai comuni ad alta tensione abitativa, nonché la promozione di un piano straordinario decennale di interventi finalizzati alla manutenzione e realizzazione di edilizia sovvenzionata anche attraverso il recupero di edifici dismessi (art. 15).

Sempre sul tema viene stabilito che i Comuni, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle per l'edilizia residenziale pubblica inserite negli ambiti urbanistici compresi nei piani di zona, anche in eccedenza del fabbisogno abitativo previsto e previa valutazione della sostenibilità del maggior carico insediativo, possano effettuare:

- l'aumento della previsione edificatoria delle aree già destinate dallo strumento urbanistico ad edilizia residenziale pubblica, fermo restando il rispetto dello standard urbanistico minimo inderogabile riferito al numero degli abitanti complessivamente insediati, ivi compresi quelli derivanti dall'incremento;
- la variazione in edilizia residenziale sociale degli standard urbanistici, eventualmente eccedenti rispetto a quanto previsto dal DM 1444/68, qualora si accerti, nell'ambito del piano di zona, il rispetto della misura minima inderogabile riferita al numero degli abitanti complessivamente insediati, ivi compresi quelli derivanti dall'incremento;
- interventi di ristrutturazione urbanistica.

Infine, viene introdotto lo standard per l'edilizia residenziale sociale (art. 18) al fine di soddisfare il fabbisogno di alloggi sociali ed evitarne le concentrazioni i circoscritti ambiti urbani.

Pertanto, negli strumenti urbanistici generali o attuativi (e relative varianti generali) di nuova formazione, alle aree necessarie per la dotazione degli standard urbanistici di cui al DM 1444/68 sono aggiunte le aree o gli immobili per la realizzazione degli interventi di edilizia residenziale sociale da cedere gratuitamente da parte dei proprietari

all'amministrazione comunale.

La cessione delle aree per l'edilizia residenziale sociale è determinata nella misura minima del 20% dell'area fondiaria edificabile, elevata al 50% (limitatamente alla edificabilità aggiunta generata dallo strumento urbanistico generale rispetto alle previsioni) per la realizzazione di edilizia residenziale sociale, di rinnovo urbanistico ed edilizio, di miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti.

Come detto in apertura, la legge si è posta l'obiettivo di un significativo snellimento delle procedure urbanistiche. La legge prevede, infatti, una serie di disposizioni di carattere procedurale, fra le quali si segnalano in particolar modo quelle finalizzate ad agevolare i comuni nella gestione dei programmi urbanistici con consistenti snellimenti istruttori.

È stato infatti inserito, a modifica della legge regionale 36/87 sulle procedure, un articolo che regola i piani attuativi definiti conformi allo strumento urbanistico generale e dunque non comportanti varianti, ma semplici modifiche.

In tal caso l'approvazione è ad opera direttamente del Consiglio Comunale, senza quindi l'invio dei piani alla Regione e la conseguente fase di osservazioni da parte della stessa.

La legge prevede poi alcune disposizioni per gli standard urbanistici e per le opere di urbanizzazione.

La prima prevede che nei futuri strumenti urbanistici generali, qualora i comuni utilizzino parametri dimensionali per ogni abitante o stanza equivalente superiori rispetto ai rapporti fissati dal D.M. 1444/68, gli stessi comuni, al fine del rispetto degli standard, debbano applicare un proporzionale incremento dei minimi previsti inderogabili.

La seconda invece, al fine di consentire il completamento delle opere di urbanizzazione primaria nelle periferie, introduce la possibilità per i Comuni di derogare al divieto di compensazione tra i diversi contributi dovuti. ■

I commenti all'Assemblea ACER 2009

Pierluigi Borghini (Presidente di Eur Spa) Importante un rapporto sempre più stretto con i costruttori romani

Quale argomento della relazione del Presidente Batelli l'ha più interessata?

La relazione del Presidente Batelli ha sicuramente offerto spunti di riflessione interessanti e condivisibili. L'obiettivo di rilanciare la Capitale facendo leva su turismo, servizi, rappresentanza e cultura è vitale per la città. Ma questa sua vocazione, come giustamente sottolinea Batelli, deve finalmente concretizzarsi e non essere più uno slogan, una formula astratta buona per ogni occasione. Sia quando parliamo di turismo, di cultura, di rappresentanza, di servizi, ma aggiungo anche di infrastrutture, dobbiamo uscire dalla vecchia logica



che ha visto finora tutto concentrato e ristretto dentro il centro storico. Tutta la città deve invece rientrare in questo progetto, a mio avviso vincente, e credo che il nuovo piano regolatore in discussione contenga solo le premesse per raggiungere questo obiettivo.

Roma ha bisogno di infrastrutture, ma anche di una migliore gestione dell'esistente. Qual è il suo parere?

Quando nel film Johnny Stecchino, Benigni nel suo giro in auto per Palermo domanda quale sia il problema più grave della città, la risposta "il traffico", appare così stonata da strappare un sorriso. Se si fosse trattato di Roma, la risposta sarebbe stata invece perfetta! Non c'è dubbio che una grande metropoli come Roma non ha un sistema di trasporti, sia pubblici che privati, di infrastrutture (penso a strade, parcheggi, nodi di scambio) adeguati. Ancora una volta tutto passa e converge unicamente per il centro storico. Oggi invece dobbiamo mettere in collegamento tra loro i quartieri fuori dalle mura aureliane e le periferie. Un quartiere come l'Eur, ad esempio, deve essere facilmente raggiungibile sia da Montesacro che dalla Cassia, sia con i trasporti pubblici che con le automobili. Ancora per restare all'Eur. Il collegamento con Ostia, se crediamo nel progetto di sviluppo dell'area turistica, può limitarsi al trenino? O alla via del Mare, all'Ostiense, alla Colombo così come sono oggi? E il collegamento tra l'aeroporto di Fiumicino, la Nuova Fiera di Roma e il nuovo centro congressi e gli altri progetti che riguardano l'Eur? Ecco, da qui dobbiamo partire, come ricordava anche Batelli, e imprimere un'accelerazione a tutti i progetti e i cantieri aperti. La realizzazione di infrastrutture così importanti non possono restare sempre sulla carta o ferme in cantieri che non vedono mai la fine.

Qual è il ruolo di Eur Spa e quale il rapporto con i costruttori romani?

Alcuni temi li ho in parte anticipati. Come Eur Spa vogliamo che l'Eur diventi la vetrina di quello che la città è il grado di proporre all'Italia e al mondo, sia che parliamo di turismo, di cultura, di servizi e di infrastrutture. L'Eur come quartiere spettacolo capace di esaltare e mostrare il meglio del made in Italy, sia che si tratti di



moda, di cinema, di cultura, di sport e di scienza. Vanno in questa direzione i progetti e i cantieri per il nuovo centro congressi, per i nuovi studios cinematografici, per il grande acquario, per l'ex velodromo, per il polo turistico e fieristico. Anche la possibilità di ospitare il Gran Premio di Formula Uno va in questa direzione. Parliamo di progetti che in gran parte sono già cantieri e altri si apriranno a breve. Quindi direi che già oggi esiste un rapporto fecondo tra Eur spa e i costruttori. Un rapporto che sarà sempre più stretto e positivo se ciascuno dimostrerà la propria capacità di fare e di concretizzare in opere tutti i progetti. Come Eur spa vogliamo dimostrare che la politica del fare appartiene

anche alle società pubbliche e sono certo che anche i costruttori sapranno a loro volta dimostrare la loro competitività e capacità innovativa nel conseguire questo obiettivo. ■

Lorenzo Tagliavanti (Vicepresidente Camera di commercio di Roma)
Serve un progetto di lungo periodo capace di coinvolgere le imprese

Come vede la crisi economica della nostra città? Quali interventi occorre adottare per fronteggiarla?

Il settore delle costruzioni è interessato da una crisi congiunturale che riflette incertezze e difficoltà più generali. In autunno e soprattutto nel 2010 la situazione si farà più difficile, tanto che le recenti proiezioni parlano di un ridimensionamento del comparto del 20/25 per cento. La gravità della crisi impone azioni urgenti per garantire un adeguato livello degli investimenti e sostegno alla operatività delle imprese. In primo luogo è necessario destinare rapidamente risorse alle opere pubbliche, favorendo interventi di dimensioni medio-piccole e di livello locale, immediatamente cantierabili. Va nella giusta direzione il recente bando del Comune di Roma per la manutenzione delle strade: non più un unico maxiappalto, ma 8 lotti di importo tra i 6 ed i 9 milioni di euro per assicurare il coinvolgimento attivo di un maggior numero di soggetti. Una volta attivati i cantieri è però necessario vigilare perché i pagamenti dovuti dalla Pubblica Amministrazione alle imprese siano effettuati nei tempi previsti, e si deve sostenere la possibilità di accesso al credito per le piccole e medie imprese che altrimenti rischiano situazioni di pesante tensione finanziaria per carenza di liquidità.

In secondo luogo ritengo che interessanti opportunità si presentino sul fronte della sostenibilità, per cui si devono potenziare e stabilizzare gli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio privato e a sostegno dell'efficienza energetica degli edifici. Il Piano casa della Regione Lazio potrà essere l'occasione per coniugare interventi di riqualificazione degli edifici con la necessità di creare opportunità di lavoro per artigiani e piccole e medie imprese che sono la spina dorsale della nostra economia e rappresentano il 98 per cento delle 28.000 imprese attive nel settore edile in Roma e provincia.

Quali temi dell'assemblea dell'ACER l'hanno interessati?

Ho apprezzato nell'intervento del Presidente Batelli il proposito di guardare oltre la contingenza e tracciare le linee per un programma di medio-lungo periodo che punti sul ruolo strategico del tessuto imprenditoriale.

ditoriale romano. Il settore delle costruzioni in particolare, che influenza il 25 per cento dell'economia romana e che in questi anni ha trainato lo sviluppo locale con una crescita superiore alla media nazionale, deve essere coinvolto attivamente nella realizzazione di questo progetto attraverso alleanze di filiera che traggano forza dalla valorizzazione di tutte le ricchezze in campo.

A tal proposito hanno rappresentato un esempio positivo gli Stati Generali dell'Edilizia del maggio scorso, che hanno visto le principali Organizzazioni di rappresentanza del settore delle costruzioni collaborare per proporre unitariamente al Governo interventi di rilancio condivisi, sotto la spinta della comune preoccupazione per le conseguenze della crisi. I tempi sono maturi perché anche a livello locale le Associazioni imprenditoriali realizzino sinergie per favorire interventi efficaci da mettere in campo contro la crisi, attraverso proposte che siano presentate pubblicamente nel corso di un grosso evento che potrebbe essere rappresentato dagli Stati Generali dell'Edilizia di Roma.

Come vede i rapporti tra la Camera di Commercio e l'ACER?

Le imprese dell'edilizia devono confrontarsi con cambiamenti radicali in campo legislativo, economico e sociale, e con una evoluzione del mercato che la crisi attuale renderà più rapida e profonda. Ad esempio, si affermano nuove modalità di affidamento dei lavori pubblici, per cui è necessario favorire le imprese nell'accesso alle opportunità offerte dal partenariato pubblico privato, e nel campo della gestione dei patrimoni immobiliari e delle infrastrutture (Global Service e Facility Management). È compito della Camera di Commercio fornire alle imprese strumenti di lettura dei processi in corso e supporto organizzativo e di servizi per migliorare la loro competitività. La Camera è sempre stata, e continuerà ad essere, attenta alle proposte provenienti dai costruttori romani in virtù del dialogo vivo e costante che intercorre con le loro Associazioni.

Dario Coen (Fedilter) Servono nuovi investimenti, soprattutto in infrastrutture

Il commercio è uno dei settori trainanti dell'economia romana, quali sono i suoi problemi e come vanno risolti?

Il commercio sicuramente è il settore che sta risentendo di più della crisi di questo ultimo periodo. Credito, liquidità, affitti onerosi. Sono questi i problemi che acuiscono la situazione delle nostre aziende. Per far ripartire il mercato servirebbe investire di più è in particolare un rilancio del sistema infrastrutturale. Parcheggi a rotazione, piano del commercio, trasporti. Sono questi i settori dove secondo noi può ripartire l'economia della nostra città.

Il Piano del commercio secondo Lei si coordina con la riforma edilizia e urbanistica di Roma?

Il piano del commercio, così come prescrive la LR 33/99, doveva essere una priorità del Comune di Roma perché programma lo sviluppo non solo commerciale della città ma anche quello edilizio. Purtroppo con il nuovo Piano Regolatore Generale non c'è stata nessuna interazione con il sistema commerciale perché non era stato redatto il Piano di settore e quindi si è persa una occasione importante per un coordinamento dello sviluppo commerciale, avvenuto in modo confuso e disordinato.

Quali temi dell'Assemblea dell'ACER l'hanno più interessata?

Le azioni per il rilancio della città, tema centrale dell'assemblea dell'ACER, sono pienamente condivise dalla nostra associazione. Questo aspetto ribadisce ulteriormente quello che da parecchio tempo chiediamo a gran voce alle amministrazioni pubbliche, ossia il recupero urbano per avviare una riqualificazione generale di Roma, azione importante per il rilancio della capitale. Oggi possiamo sperare in una realizzazione di questa richiesta grazie al nuovo piano casa varato dalla giunta Marrazzo e dai provvedimenti annunciati dal Governo Berlusconi". ■

Collegamento tra imprese. La nuova disciplina del Codice dei contratti

di Gianluca Celata

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 25 settembre scorso è stato pubblicato il Decreto Legge 25 settembre 2009, n. 135 recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee."

Il provvedimento contiene, tra l'altro all'art. 3, alcune rilevanti modifiche al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, per adeguarlo alla sentenza della Corte di Giustizia CE del 19 maggio 2009, resa nella causa C-538/07, concernente la partecipazione alle procedure di appalto ad evidenza pubblica di società che si trovino tra di loro in una situazione di controllo o, comunque, di influenza reciproca.

Con la sentenza in questione, la Corte di Giustizia aveva affermato il principio in virtù del quale il diritto comunitario osta ad una disposizione nazionale che, pur

perseguito gli obiettivi legittimi di parità di trattamento degli offerenti e di trasparenza nell'ambito delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, stabilisca un divieto assoluto, a carico di imprese tra le quali sussista un rapporto di controllo o che siano tra loro collegate, di partecipare in modo simultaneo e concorrente alla medesima gara, senza lasciare loro la possibilità di dimostrare che il rapporto suddetto non ha influito sul loro rispettivo comportamento nell'ambito della stessa.

Contrastava, dunque, con tale indirizzo comunitario la disciplina del Codice dei Contratti, la quale impone invece ad oggi – come noto – l'esclusione automatica delle società tra di loro in una delle situazioni di controllo elencate dall'art. 2359 c.c. (art. 34, comma 2, primo periodo, D. Lgs.163/2006), nonché l'estromissione dei concorrenti rispetto ai quali viene accertata l'imputabilità delle offerte ad un unico centro decisionale (art. 34, comma 2, secondo periodo, D. Lgs.163/2006).

A fronte di tale esigenza di adeguamento, pertanto, il legislatore italiano è intervenuto, provvedendo ad una radicale rivisitazione delle disposizioni di cui agli arti-



Ho ridotto i consumi.
Sono diventato ricco
anche dentro.

Vieni a scoprire la nuova gamma BlueEFFICIENCY nei cinque show room Mercedes-Benz Roma.

C'è un discorso aperto con l'ambiente su theblueblog.it



Classe A Classe B Classe C Classe C SW Classe E Classe E Coupé Classe GLK Classe M Classe R Classe GL Classe S



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Roma

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz

ROMA EST Via Zoe Fontana, 220 GRA uscita 13 - tel. 06.451441 - ROMA NORD Via Salaria, 713/717 - tel. 06.81621 - ROMA SUD Via di Acqua Acetosa Ostiense, 420 - tel. 06.8992471
MARINO ROMA Via Appia Nuova Km. 19,200 - tel. 06.9302241 - LATINA Via Pontina Km. 78 - tel. 0773.25581 - Service Center 800.069191 - Servizio sms 340.4312578 - www.mercedesbenzroma.it

coli 34, 38, commi 1 e 2, e 49 del Codice dei Contratti, secondo le modalità di seguito elencate:

- l'articolo 34, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è abrogato;
- all'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo la lettera m-ter) è aggiunta, in fine, la seguente: "m-quater) che si trovino, rispetto ad un altro partecipante alla medesima procedura di affidamento, in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, se la situazione di controllo o la relazione comporti che le offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale";
- all'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Ai fini del comma 1, lettera m-quater), i concorrenti allegano, alternativamente: a) la dichiarazione di non essere in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile con nessun partecipante alla medesima procedura; b) la dichiarazione di essere in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile e di aver formulato autonomamente l'offerta, con indicazione del concorrente con cui sussiste tale situazione; tale dichiarazione è corredata dai documenti utili a dimostrare che la situazione di controllo non ha influito sulla formulazione dell'offerta, inseriti in separata busta chiusa. La stazione appaltante esclude i concorrenti per i quali accerta che le relative offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale, sulla base di univoci elementi. La verifica e l'eventuale esclusione sono disposte do-



po l'apertura delle buste contenenti l'offerta economica.”;

- all'articolo 49, comma 2, lettera e), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, le parole: "né si trova in una situazione di controllo di cui all'articolo 34, comma 2, con una delle altre imprese che partecipano alla gara" sono soppresse.

Ne deriva che, con la nuova formulazione, viene di fatto cancellato quell'automatismo di esclusione di cui poteva disporre precedentemente la stazione appaltante una volta verificata in concreto la sussistenza di situazioni di controllo tra concorrenti, imponendo che l'esercizio di una siffatta facoltà debba essere subordinato necessariamente ad una concreta verifica tesa ad accertare l'imputabilità delle offerte ad un unico centro decisionale.

Nel testo del Decreto Legge è specificato, inoltre, che le nuove disposizioni si applicano alle procedure i cui bandi, o avvisi con cui si indice una gara, saranno pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo (vale a dire 26.09.2009), nonché – in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi – alle procedure in cui, alla data di entrata in vigore del provvedimento, non sono ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte.

Emozioni

di **Charis Goretti**

L'edilizia? Una giungla. Complessa e aggrovigliata, piena di trappole e pericoli, imperscrutabile e misteriosa, sempre in continua evoluzione.

Eppure anche per noi nuove generazioni costruire vuol dire rinnovare e dare nuove opportunità!

Forse ci si dimentica del fascino di questo lavoro proprio perché non ci si ferma mai a riflettere, (e dire che la lentezza di certe procedure dovrebbe darcene la possibilità!) Ma seppure le continue complicazioni e attese rendono tutto solitamente faticoso e snervante, voglio raccontarvi di speranze, di gioie, di soddisfazioni. Perché nel costruire case non ci sono solo leggi da rispettare, restrizioni progettuali ed eventi affannosi ma anche quell'auspicato senso di appagamento che, come per un attore al sipario della prima, ti pervade al fatidico "Fine Lavori".

Appartengo ad una terza generazione, quella che Gianni Agnelli considerava la peggiore, non in grado di creare, non capace a crescere ma solo di consumare. Sono invece qui, dopo un anno di lavoro a parlarvi di emozioni, delle mie emozioni.

Quando fino a poco tempo fa in famiglia mi venivano mostrate le case costruite negli anni passati, pur osservandole con attenzione, non celavo un certo distacco e direi scarsa partecipazione.

Eppure "le abbiamo fatte Noi" mi dicevo. Ma nonostan-



te mi si raccontasse con enfasi il percorso e le fatiche occorse per ottenerne l'esito, non le sentivo cose mie.

Non sempre quando si è ragazzi si comprendono fino in fondo certi valori. Non mi vergogno ad ammettere che ero già abbastanza grande quando mi sono davvero accorta degli impegni delle due generazioni precedenti. Non ho mai pensato che un giorno avrei potuto percorrere quella stessa strada. E invece eccomi qui a scriverne e parlarne, a dare continuità al presente. Percorro anch'io quella strada, con coscienza, timore e determinazione... e guardo avanti. Inutile chiedersi dove mi porterà, mi basta viverla per capire che ne vale la pena. Solo ieri andando in cantiere, lo stesso dove quattro mesi fa camminavo tra strutture di cemento armato e calcinacci, ho alzato lo sguardo verso quello stesso appartamento appena abbozzato in cui ero entrata. C'era una signora intenta a sistemare il suo "nuovo terrazzo", a collocare con cura fiori e decori, e...lì, in quel preciso momento, ho sentito il brivido, la gioia, la tanto attesa "emozione" di cui mi parlavano e che ora finalmente ho provato e della quale vi posso raccontare.

Romanticismo giovanile? Forse ma preferisco considerarlo entusiasmo. Un entusiasmo che ci spinge nel lavoro e ci permette di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Vi state chiedendo se lavoriamo per costruire anche emozioni? Che volete che vi dica: Decisamente sì!



INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (GIUGNO 2009)

Sindacale e Lavoro

- SL1464 - Seminario su "Modelli Organizzativi e Gestione della Sicurezza sul Lavoro" - 9 giugno 2009
- SL1465 - Sottoscrizione volontaria di lavoratori e imprese per l'Abruzzo - Accordo nazionale ANCE - FENEL/UIL, FILCA/CISL, FILLEA/CGIL per sottoscrizione volontaria in favore dell'Abruzzo
- SL1466 - Progetto UNIEMENS - La procedura per l'unificazione dei flussi Emens e DM 10 entra nella prima fase operativa
- SL1467 - Patentino per operatori di macchine complesse - Posticipata al 1/03/10 l'entrata in vigore dell'obbligo del patentino per operatori di macchine complesse

Lavori Pubblici

- ELP724 - Esclusione gara - Mancata allegazione giustificativi - Interpretazione - Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI, n. 3146 del 21 maggio 2009 - Offerte anomale - Procedimento di verifica - Giustificativi - Necessità contraddittorio - Interpretazione
- ELP725 - Tar Lazio - Roma, Sezione III, Sentenza n. 5194 del 22 maggio 2009 - Esclusione - Omessa dichiarazione relativa a condanna penale - Riabilitazione - Illegittimità
- ELP726 - Corte Costituzionale, Sentenza n.160 del 22 maggio 2009 - Appalti pubblici - Ripartizione potestà legislativa Stato Regioni - Chiarimenti
- ELP727 - Determinazione 3/2009 e Determinazione 4/2009 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Project Financing - Offerta economicamente più vantaggiosa - Documentazione di gara ed indicazioni
- ELP728 - Art. 17 del ddl 1082-B - Appalti Pubblici - Partecipazione Consorzi - Novità
- ELP729 - Sentenza TAR VENETO, sez. I, n.1601 del 26 maggio 2009 - DURC - Requisito di regolarità contributiva e previdenziale - Verifica - Requisiti della "gravità" e "definitività" - Esclusione dalla gara
- ELP730 - Art. 38 D.L.gs 163/2006 - Monografia esemplificativa - Nota in materia di requisiti di ordine generale

Tecnico

- TELP584 - Norme tecniche per le costruzioni - conversione in legge del D.L. 39/09, fine del periodo transitorio



Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU706 - Ambiente - Disposizioni applicative regionali in materia di VIA e VAS
- EPU707 - Avviso pubblico - Bando per la realizzazione di punti ristoro e ulteriori servizi nei parchi comunali
- EPU708 - Risparmio energetico - Pubblicazione decreto di attuazione del D.L. 192/05
- EPU709 - Piano Casa - Pubblicazione parere CIPE su schema DPCM

Tributario

- CC531 - Iva - Esigibilità differita dell'imposta - Decreto attuativo e chiarimenti ministeriali
- CC532 - Studi di Settore - Revisione dello Studio per l'edilizia TG69U - Richiesta dati
- CC533 - Studi di Settore - Revisione dello Studio TG40U - Richiesta dati
- CC534 - Rivalutazione dei beni immobili d'impresa - Circolare Ministeriale 22/E/2009
- CC535 - Reddito d'impresa - Deducibilità delle erogazioni liberali a favore delle popolazioni interessate dal sisma lo scorso 6 aprile 2009
- CC536 - "Riserve" dell'appaltatore - Irrilevanza ai fini della determinazione del reddito imponibile
- CC537 - Deducibilità della quota IRAP relativa al costo del lavoro e degli interessi passivi
- CC538 - Determinazione della base imponibile - I chiarimenti della C.M. n.27/E/2009
- CC539 - Risultati delle modifiche allo Studio TG69U - Richiesta dati

Dati Statistici

- USSL170 - T.f.r. - Indice Istat relativo al mese di maggio 2009 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5

Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nei mesi di giugno 2009

totale importo lavori pubblicati pari a € 218.134.316,52 di cui:			
- Ater Comune di Roma	n. 5	€	63.750.000,00
- Comune di Roma	n. 12	€	64.427.327,14
- Regione Lazio	n. 3	€	34.140.390,47

CRESCONO

le opportunità di vendita con FRIMMagency



connected to
REPLAT
MULTIPLY

Per la tua pubblicità: info@mediain.net

MEDIAin

Con FRIMMagency, le Imprese di Costruzione hanno:

- 1 Un unico interlocutore** con cui pianificare e gestire tutte le attività
- 2 Una rete vendita di oltre 2.000 agenzie** in tutta Italia (360 nella sola Roma e provincia)
- 3 Il sistema informatico di Geomarketing.** Un'esclusiva di FRIMMagency che gestisce oltre 1 milione di dati al giorno e consente di avere in tempo reale la situazione dei valori, dei flussi, la ricettività e l'assorbimento di ogni singolo comparto immobiliare sul territorio, per programmare un business plan concreto e sicuro
- 4 Un vero ufficio di consulenza immobiliare** con il relativo supporto del CRM di FRIMMagency, per la gestione di ogni singolo cliente potenzialmente interessato, in sostituzione del vecchio modello di ufficio vendite
- 5 Il completo coordinamento delle permute,** grazie alla rete capillare sul territorio
- 6 La gestione dei finanziamenti e dei mutui** alle Imprese di Costruzioni ed ai Clienti grazie alle eccellenti convenzioni di FRIMMONEY, primo gruppo nazionale dell'intermediazione creditizia
- 7 L'inserimento del cantiere sulla piattaforma REplat,** il primo e più importante MLS italiano
- 8 La commercializzazione delle nuove costruzioni residenziali e commerciali,** per non disperdere il completo patrimonio del cantiere
- 9 L'acquisizione e la ricerca di terreni edificabili,** per valorizzare ed incrementare il business degli imprenditori
- 10 La possibilità di RITIRO DELL'INVENUTO**

FRIMMagency, il partner con il più completo network di servizi legati al mondo del Real Estate

SETTORE CANTIERI

FRIMMagency

Via Zoe Fontana, 220 - Ed. C - 00131 Roma
Tel. +39 06 97279332 - Fax +39 06 97279323
e-mail: info@frimmagency.com
www.frimmagency.com

GRUPPO FRIMM HOLDING



Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Roma S.p.A

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 www.mercedesbenzroma.it www.smartroma.it